

**UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE**

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI

**CORSO DI LAUREA IN LINGUE E COMUNICAZIONE PER L'IMPRESA E IL
TURISMO**

ANNO ACCADEMICO 2018/2019

TESI DI LAUREA

**Valutare i beni ambientali e culturali: la Valutazione Contingente e
alcune sue applicazioni in Italia.**

RELATORE: Prof. Gianmario Raimondi

STUDENTE: Emma Astori

N° matricola: 16 E02 464

Indice

Premessa	2
1. Introduzione alla valutazione contingente.....	4
1.1. Beni pubblici e privati.....	5
1.2. Il valore economico totale: valori d'uso e valori di non uso.....	6
1.3. La misurazione del benessere.....	8
1.4. Disposizione a pagare e disposizione ad accettare.....	11
1.5. Struttura del progetto.....	15
1.6. Distorsioni o bias.....	19
2. I metodi di valutazione economica dei beni ambientali e culturali	22
2.1. I metodi di valutazione indiretti: le preferenze rilevabili “dal mercato”	22
2.1.1. Il metodo dei prezzi edonici.....	22
2.1.2. Il metodo del costo di viaggio	26
2.2. I metodi di valutazione diretti: le preferenze rilevabili “dagli individui”	28
2.2.1. Il metodo di valutazione contingente	29
2.2.2. Il metodo dell'Analisi Congiunta (AC).....	30
2.2.3. Choice Experiment (CE).....	33
2.2.4. Benefits Transfer (BT)	33
2.3. Sostenibilità e Turismo	34
2.3.1. Alcuni progetti	39
3. La VC e i beni culturali-ambientali in Italia: cinque applicazioni da valutare ..	42
3.1. Il Castello di Racconigi.....	42
3.2. Il Castello di Belforte a Varese	46
3.3. Parco Nord del Barco di Ferrara	50
3.4. Parco Marino Punta Infreschi.....	53
3.5. Riserva Naturale Sentina.....	56
3.6. Il metodo della Valutazione Contingente: impatto, criticità, prospettive	59
Bibliografia	62

Premessa

Per la sua natura di strumento, utilizzabile per la valutazione diretta del valore economico di un bene pubblico, il metodo della *Valutazione Contingente* (per brevità spesso VC d'ora in avanti) è stato studiato primariamente per l'applicazione all'ambito dei beni ambientali, col fine di valutare i danni che può subire l'ambiente a seguito di determinate attività o il valore di specie animali o vegetali che popolano la natura e che si trovano ad essere interessate dalle conseguenze di tali attività. La VC permette dunque di quantificare in termini economici il danno o il beneficio delle attività, anche e soprattutto per la conservazione delle risorse naturali.

L'idea di trattare il tema delle metodologie VC è maturata in me durante l'esperienza di stage svolta presso la facoltà di Economia della *Universidad Autónoma de Madrid*. Il tirocinio consisteva, anche, nel partecipare ad un progetto di ricerca.

Il progetto di ricerca, condotta da Miguel Buñuel, riguardava l'applicazione della valutazione contingente alla stima del valore delle zone verdi del campus universitario Cantoblanco (dove è situata l'università). Lo studio è stato svolto attraverso la somministrazione, a studenti universitari, di questionari nei quali si domandava di esprimere la "disposizione a pagare" (DAP) o la "disposizione ad accettare" (DAA) una somma di denaro per preservare (DAP) o rinunciare (DAA) alle zone verdi del campus.

Non avendo la possibilità di utilizzare i dati relativi al progetto del campus Cantoblanco, perché non ancora pubblicati, ho deciso di approfondire il metodo della VC e di provarne a studiare le applicazioni in Italia nel settore dei beni ambientali e culturali.

L'ambiente e la cultura possiedono indubbiamente un valore che va oltre a quello determinato dalla semplice fruizione di un bene: pensiamo solo al valore intrinseco dei siti che fanno parte del patrimonio UNESCO, che in Italia sono 55 e comprendono beni architettonici, pittorici, urbanistici e paesaggistici. Oltre a questi, per l'Italia (ritenuto il Paese che possiede il più grande patrimonio culturale nel mondo) si è calcolato che esistono in media circa 33 beni architettonici, archeologici e storico-artistici ogni 100 km².

Secondo analisi di bilancio risalenti al 2016, tutti i beni mobili e immobili artistici e culturali italiani valgono 219,3 miliardi di euro: più del 10% del PIL.

Nonostante però questa ricchezza del patrimonio artistico-culturale, l'Italia è posizionata al penultimo posto per quanto riguarda la percentuale di spesa pubblica riservata alla cultura.

Questo lavoro di tesi si propone quindi come uno strumento di approccio alle metodologie di valutazione dell'impatto economico degli investimenti culturali, affrontati sia nei loro aspetti teorici che quelli applicativi in ambito italiano.

Nel primo capitolo ho introdotto alcuni concetti generali delle teorie economiche, come quello di *bene pubblico*, di *valore economico totale* e di *benessere economico*. In seguito, ho esaminato il metodo della Valutazione Contingente, definendone le caratteristiche dal punto di vista metodologico e strutturale.

Nel secondo capitolo, ho approfondito i metodi di valutazione alternativi alla VC, mettendone in luce le differenze con il metodo prescelto come oggetto di osservazione, in particolare per quanto riguarda la stima dei *valori di non uso* utili alla definizione del valore economico totale. Nello stesso capitolo ho esposto due metodi di recente sviluppo, nati dall'evoluzione del metodo VC: il metodo dell'*Analisi Congiunta* e il metodo *Choice Experiment*. Inoltre, ho voluto citare a titolo di esempio alcuni progetti generali di gestione e miglioramento territoriale, sia nazionali che europei, in cui è stato utilizzato il metodo della VC.

Infine, nel terzo capitolo, dopo aver presentato in dettaglio il ruolo giocato dalla VC in cinque applicazioni specifiche su beni culturali e ambientali italiani reperite in letteratura (3.1. Il Castello di Racconigi; 3.2. Il Castello di Belforte a Varese; 3.3. Parco Nord del Barco di Ferrara; 3.4. Parco Marino Punta Infreschi; 3.5. Riserva Naturale Sentina), ho sviluppato una sintesi conclusiva volta a evidenziare i vantaggi, gli eventuali limiti e le prospettive di questo metodo di analisi.

1. Introduzione alla valutazione contingente

La valutazione contingente (VC) è un metodo utilizzato per valutare, dal punto di vista economico, i beni senza mercato, tra cui i beni pubblici. Si tratta più specificamente di simulare un mercato attraverso un questionario in cui, prima, si cerca di fornire all'intervistato tutte le informazioni necessarie riguardanti il tema preso in considerazione, poi si chiede a quest'ultimo di attribuirgli un valore monetario (RIERA, 1994: 5).

Il metodo esiste ormai da circa cinquant'anni ed inizialmente fu utilizzato negli Stati Uniti e successivamente in Europa per valutare politiche alternative, soprattutto ambientali. La valutazione contingente ha svolto un ruolo importante, negli anni '90, nell'analisi dei danni nei confronti delle risorse naturali. In questo caso veniva chiesta la massima disponibilità a pagare per ridurre il rischio di danneggiare le risorse naturali (SMITH, 2006: 7).

Con il tempo gli studiosi della valutazione contingente si sono resi conto di quanto il metodo fosse facilmente applicabile a qualsiasi altro bene o servizio senza mercato. Ad oggi infatti possiamo trovare casi di applicazione del metodo della valutazione contingente in ambiti come quello sanitario, giuridico, amministrativo, del patrimonio ambientale e culturale. Naturalmente non è così semplice come appare; il metodo ha delle proprie regole che si differenziano in base a ciò che si vuole valutare economicamente (RIERA, 1994: 6).

In questo elaborato, la teoria e l'applicazione della Valutazione Contingente si riferiscono a beni ambientali e culturali in Italia.

Prima di approfondire gli aspetti relativi al metodo della VC è opportuno chiarire alcuni concetti generali come quello di *bene pubblico*, di *valore economico totale* e di *benessere economico*.

1.1. Beni pubblici e privati

Intendendo innanzitutto che col termine *bene* nella teoria del consumo si indica tutto ciò che produce soddisfazione (ovvero “utilità”) per il consumatore, SCARPA (2000: 180) puntualizza che:

I beni sono distinti in *privati* e *pubblici* sulla base della modalità del loro consumo. Il consumo dei beni privati è *escludibile* e *rivale*. È escludibile perché è possibile escludere altri individui dal trarre soddisfazione dal consumo del bene. È rivale perché il consumo da parte di un individuo preclude quello da parte di chiunque altro. Esempi tipici di beni privati sono gli alimenti. (...) quelli completamente non escludibili e non-rivali sono pochi e sono chiamati beni pubblici *puri*. L'esempio classico è quello della difesa nazionale dai cui benefici nessun cittadino è escludibile. Un aumento nell'efficienza della difesa non è rivale al consumo perché ogni cittadino ne beneficia allo stesso modo.

Pertanto, mentre per i beni privati la domanda e l'offerta di un mercato permettono gli scambi tra produttori, intermediari e consumatori finali, per quanto riguarda i beni pubblici non funziona così. Per i beni pubblici non esiste un vero e proprio “mercato”, perché non esiste concorrenza, e diventa quindi difficile stimare la domanda o disposizione a pagare per questi beni.

I beni pubblici sono spesso definiti anche beni collettivi perché possono essere fruiti da più persone contemporaneamente, senza che aumentino i costi per produrli e che diminuisca l'utilità da parte di ciascun fruitore (GIOS/NOTARO, 2001: 35)

Bisogna inoltre differenziare nel caso dei beni pubblici artistici e culturali quelli materiali da quelli immateriali. In FORTE/MANTOVANI (2004: 25) si specifica che:

Per i primi, la qualifica di bene artistico e culturale d'*interesse pubblico* conferisce notevoli limitazioni al diritto di proprietà, accanto ad agevolazioni e benefici connessi all'interesse pubblico alla loro tutela, valorizzazione e fruizione; per i beni artistici e culturali immateriali di *interesse pubblico* che sono protetti dal diritto d'autore, un problema di vincoli a tale diritto di un privato, a favore dello stato, di solito non si presenta.

Nonostante non vi sia un mercato per questa tipologia di beni (ambientali e artistico-culturali) è comunque possibile attribuire un valore ad essi. La difficoltà risiede nel fatto che non vi è una misura diretta, soprattutto per quanto riguarda i beni ambientali in quanto l'ambiente è soggetto a continui cambiamenti (GIOS/NOTARO, 2001: 35).

1.2. Il valore economico totale: valori d'uso e valori di non uso

Il concetto di valore economico totale (VET) è in continuo sviluppo, per questo motivo non è di facile definizione. Con il passare del tempo il significato di VET si è ampliato con l'aumentare del numero di fattori che lo compongono. Il valore economico totale è composto dai valori *d'uso* e i valori di *non uso*. I valori d'uso si suddividono a loro volta in *diretti* e *indiretti*. I valori *d'uso diretti* implicano che gli individui abbiano avuto (nel passato o nel presente) un contatto con l'oggetto in questione. I valori *d'uso apparente* invece si riferiscono ad attività che utilizzano il bene a scopo ludico o di svago, senza che venga consumato in senso materiale. Vi sono inoltre i *valori d'uso vicario* (che non devono essere scambiati con quelli dei valori di non uso) in cui non esiste una relazione immediata, un consumo evidente della risorsa come nel caso della visione di un documentario naturalistico o artistico-culturale televisivo. Per quanto riguarda invece i *valori d'uso indiretti*, si possono distinguere tre tipologie: *di protezione* (per evitare il verificarsi di un'esternalità negativa), *compensative di difesa* (per prevenire un danno irreversibile) e *compensative del danno* (risarcire gli individui per i danni subiti). Vi sono poi i valori di *opzione*, la cui appartenenza è stata messa in discussione: per alcuni studiosi appartengono ai valori *d'uso* e per altri ai valori di *non uso*. Il significato iniziale dei valori di *opzione* è quello di corrispondere alla massima disposizione a pagare di coloro che non fruiscono del parco ma che potrebbero farlo in futuro. Oggigiorno si ritiene che questo valore rappresenti un valore *dell'informazione* (conoscenza). I valori di *non uso* presuppongono che l'individuo non abbia mai avuto in passato e non avrà mai in futuro un contatto con l'oggetto in questione. Il valore di *non uso* è quindi il valore di *esistenza* di una determinata risorsa. In passato, negli anni '80 i valori di *non uso* venivano chiamati valori *intrinseci* ed erano costituiti dalla somma dei valori *d'opzione*, del valore *estetico*, di *lascito* e di *esistenza*. Il concetto di valore di non uso si ricollega in un certo senso al

concetto di altruismo, sia *filantropico* (valore *vicario*¹) che *intergenerazionale* (valore di *lascito* o *eredità*). GIOS/NOTARO (2001: 22) sottolinea che:

L'informazione riveste un ruolo importante. Infatti, frequentemente solo quando è minacciata la sopravvivenza di una specie l'individuo diventa consapevole delle proprie preferenze per la preservazione ed è per questa disposto a pagare. Questa versione estesa comprende, ovviamente, motivazioni riconducibili ad una nozione di non uso dovuta a comportamenti altruistici.

Per quanto riguarda la protezione dell'ambiente, quando il bene è particolarmente conosciuto e di facile sostituzione, è composto maggiormente da valori d'uso. Nel caso in cui fosse un bene unico, non comune, risultano prevalenti i valori di non uso. «Il rapporto esistente fra valori d'uso e di non-uso sembra essere legato quindi al grado di riproducibilità o surrogabilità del bene stesso ed a motivazioni di tipo etico.» (STELLIN/ROSATO, 1998: 12).

I beni artistici e culturali sono beni dell'informazione ma particolari; dotati di un *plusvalore estetico*. Inoltre, il "linguaggio" delle opere artistiche è soggettivo rispetto ad altri beni dell'informazione. Il plusvalore artistico/estetico quindi potrebbe essere riconosciuto solo da poche persone, per questo motivo solitamente si tratta di un prodotto di nicchia e non "commerciale". Il plusvalore artistico dipende in gran parte o totalmente dalla "reputazione artistica" del bene in sé o del suo creatore e non è associato ai costi di produzione, ma aggiunto ad essi. Non si tratta di un valore correlato solo alla rarità del bene ma a tanti altri fattori come ad esempio, l'epoca in cui è stato realizzato, la persona che l'ha realizzato, il design e se sia disponibile in serie o meno (FORTE/MANTOVANI, 2004: 22-24).

¹ «(...) si riferisce alla valutazione di una risorsa non basata su considerazioni d'uso personale, ma sull'opportunità che altre persone, contemporanee al valutatore, possano utilizzare il bene in questione. Questo tipo di valore non va confuso con quello d'uso vicario, richiamato precedentemente» (GIOS/NOTARO 2001: 20).

1.3. La misurazione del benessere

Pigou (1920) fu il primo ad assumere che lo scopo della politica economica è quello di massimizzare il benessere economico, sulla base di quello che Pareto (1897) definì “ottimo paretiano”. L’ottimo paretiano è la miglior condizione che si possa raggiungere, oltre la quale non è più possibile effettuare scambi nel mercato con lo scopo di aumentare il benessere tra gli individui senza che diminuisca quello di altri soggetti. Successivamente Pigou (1920) si occupò di dare delle motivazioni riguardo l’aumento del benessere. Il benessere economico secondo Pigou dipende strettamente dalla crescita del PIL e dalla redistribuzione equa del reddito nazionale, soprattutto nei confronti dei meno agiati. In poche parole, si basa su due criteri fondamentali: l’efficienza e l’equità (FORTE/MANTOVANI, 2004: 334).

Il benessere può essere meglio definito come utilità, cioè la capacità che un bene ha di soddisfare una necessità. L’utilità marginale è l’aumento dell’utilità totale a seguito di un incremento nella quantità di consumo di un bene. L’utilità marginale è decrescente perché l’utilità diminuisce con l’aumentare del consumo di un determinato bene fino a giungere ad un livello in cui il consumatore è completamente soddisfatto. Se l’utilità marginale diminuisce fino ad annullarsi significa che il consumatore non sarà più disposto a pagare nulla perché non necessita più del consumo di quel bene. Per questo motivo si può affermare che il valore attribuito ad un bene è soggettivo in quanto è soggettiva l’utilità che ciascun individuo attribuisce a quel determinato bene (SIRCHIA, 2000: 19).

Per superare la limitazione dell’ottimo paretiano che non specifica come ripartire il reddito tra gli individui, Hicks e Kaldor (1939) fanno ricorso al criterio di compensazione. Si domandano se il guadagno da parte di un individuo sarebbe in grado di compensare la perdita che ha subito un altro soggetto (GIOS/NOTARO, 2001: 37).

Chi guadagna utilità (trasformata in denaro) deve, non solo compensare chi ha subito una perdita, ma avere un’utilità residua. Il valore del benessere quindi deve superare quello della perdita (SIRCHIA, 2000: 19).

«Va considerato che se un gruppo di soggetti è danneggiato, in modo casuale, nei suoi diritti di proprietà, dall’azione dello Stato a beneficio di altri, ciò implica che vi sia, nello stato considerato, una lesione della certezza del diritto di proprietà»

(FORTE/MANTOVANI, 2004: 336). In Italia ad esempio, nel caso in cui venissero ritrovati dei reperti archeologici nei pressi di un terreno di proprietà privata, lo Stato commissiona ai proprietari il 50% del valore attribuito ai reperti nel caso in cui essi fossero stati ritrovati dai proprietari del terreno; il 25% se i reperti fossero stati ritrovati da altri. Una retribuzione del genere non incoraggia i proprietari a far emergere certi reperti a favore dello Stato, ma al contrario del mercato nero che risulta essere più redditizio (FORTE/MANTOVANI, 2004: 337).

Un concetto importante per quanto riguarda il calcolo del benessere economico è quello di surplus. Il surplus rappresenta il denaro che si è disposti a pagare in più per un bene, rispetto a quanto realmente costi quel bene (SIRCHIA, 2000: 17).

Hicks ha teorizzato quattro tipologie di misure di surplus: quelle compensative che comprendono la variazione compensativa (VC) e il surplus compensativo (SC), e le misure equivalenti che comprendono le variazioni equivalenti (VE) e il surplus equivalente (SE). Le variazioni e surplus dipendono dal livello di utilità prima e dopo la variazione di prezzo e/o quantità. Le VC e VE fanno riferimento all'utilità iniziale (compensativa) prima della variazione di prezzo, e all'utilità finale (equivalente) dopo la variazione di prezzo. Gli SC e SE fanno riferimento all'utilità iniziale (compensativa) di quantità e all'utilità finale (equivalente) di quantità. I surplus si dovrebbero impiegare quando l'offerta è rigida (beni ambientali), cioè quando il consumatore non sceglie la quantità da consumare, mentre le variazioni si dovrebbero impiegare quando il consumatore può scegliere la quantità da consumare (STELLIN/ROSATO, 1998: 14-15). Il concetto di curva di domanda cambia da quella ordinaria/marshalliana a quella compensata/hicksiana. La domanda ordinaria rappresenta il rapporto tra il prezzo dato dal mercato e la quantità di bene che un consumatore è disposto ad acquistare a quel prezzo. La domanda hicksiana rappresenta sempre il rapporto tra il prezzo e la quantità ma se si tiene il valore dell'utilità (reddito) costante. Il consumatore riceve quindi una compensazione che gli permette di ritornare nella curva iniziale di indifferenza, in cui due beni sono in grado di dargli la stessa utilità e quindi perfettamente sostituibili (SIRCHIA, 2000: 18).

Nella seconda metà del '900 si sviluppa un dibattito per quanto riguarda la monetizzazione dell'utilità. In genere, nel settore pubblico il prezzo viene stabilito a partire dal costo marginale privato. In realtà il costo marginale non può essere il punto di partenza perché i costi privati variano in base a cause esterne o esternalità. Le esternalità possono essere positive o negative, in ogni caso, è l'impatto che subisce un individuo a seguito di un'attività di produzione o consumo di un altro individuo. Le esternalità si verificano perché sono presenti mercati non perfettamente concorrenziali in cui non si riesce a distribuire le risorse in modo equo, perciò non sono Pareto ottimali.

Secondo Pigou la soluzione al problema delle esternalità sono le tasse (nel caso di esternalità negative) e i sussidi (esternalità positive), per questo motivo si chiamano imposte pigouviane. Si tratta di far pagare chi è responsabile, ad esempio, dell'inquinamento, per unità di prodotto inquinante. In entrambi i casi (tassa e sussidio) l'obiettivo di ridurre l'inquinamento viene raggiunto ma concettualmente hanno due significati diversi. Una tassa imposta a imprese che producono inquinamento significa dare la possibilità a chi vive nella stessa zona di respirare aria non inquinata. Un sussidio a imprese che limitano la produzione di inquinamento significa che comunque hanno il diritto di inquinare. Inoltre, una tassa pigouviana serve a modificare il comportamento con lo scopo di migliorare il benessere collettivo, il sussidio pigouviano, per essere finanziato, implica l'imposizione di tasse in altri settori. Successivamente Coase nel suo teorema afferma che i problemi ambientali come l'inquinamento possono essere risolti se si definisce il diritto di proprietà delle risorse naturali senza l'intervento dello Stato. Ad esempio, colui che inquina può contrattare la possibilità di inquinare, in cambio di una compensazione economica pari al valore del danno causato agli individui che hanno il diritto a non subire l'inquinamento. Viceversa, colui che è danneggiato può contrattare la riduzione dell'inquinamento in cambio di una compensazione economica nei confronti di colui che produce inquinamento. Secondo quanto sostenuto da Coase, la gestione pubblica delle risorse naturali non migliora il benessere sociale: egli ritiene che la gestione pubblica (dello Stato) delle risorse naturali porti ad un aumento delle esternalità, per questo è necessaria la definizione dei diritti di proprietà (SIRCHIA, 2000: 20).

1.4. Disposizione a pagare e disposizione ad accettare

Il metodo della Valutazione Contingente è un metodo di valutazione diretto, i valori ottenuti sono dichiarati dalle persone intervistate e non sono i comportamenti rivelati da analisi di mercato. Un ulteriore pregio della valutazione contingente è quello della sua capacità di misurare la perdita di utilità delle persone che momentaneamente non beneficiano di un bene ma che sarebbero disposte a pagare una certa somma per poterne beneficiare in futuro (SMITH, 2006: 18).

Nel metodo della valutazione contingente la tecnica più diffusa nel formulare la domanda è quella che prevede di chiedere all'intervistato se la sua massima disposizione a pagare è uguale, maggiore o minore alla cifra che si decide di indicare. Nel caso in cui l'intervistato risponda che sarebbe disposto a pagare come massimo un prezzo inferiore rispetto a quello indicato, si ripete la stessa domanda indicando, però, un numero inferiore, fino a giungere alla massima disposizione a pagare da parte del rispondente.

In realtà la persona intervistata quando ha davanti un questionario di valutazione contingente è come se si trovasse davanti una situazione simile a quando deve decidere se comprare una certa quantità di un bene a un prezzo dato. La differenza principale però è che nel caso della valutazione contingente si tratta di una situazione ipotetica, condizione che potrebbe creare una distorsione la quale può essere detta strategica o ipotetica, in cui il prezzo dichiarato nel questionario potrebbe non corrispondere a quello che l'intervistato pagherebbe nel caso in cui l'ipotesi diventasse realtà (RIERA, 1994: 21).

Negli anni '90 si è discusso ampiamente sulla validità del metodo della valutazione contingente riguardo alla compensazione della perdita di utilità, del valore di non uso, di uso passivo, di esistenza e di alternativa, degli spazi ambientali danneggiati. A causa di questo dubbio riguardo la valutazione contingente, la National Oceanic and Atmospheric Administration (amministrazione nazionale oceanica e atmosferica) nominò un gruppo di esperti presieduto da due premi Nobel dell'economia (Kenneth Arrow e Robert Solo), con l'intenzione di analizzare la validità del metodo della VC e misurare in termini monetari il valore di non uso. La ricerca ebbe come risultato una serie di linee guida che dovrebbero essere seguite se la VC dovesse fornire informazioni sui valori di non utilizzo per evitare che si stimino valori esageratamente distorti (RIERA, 1994: 11-12).

Il valore di non uso può essere domandato agli intervistati attraverso diverse forme. Un metodo è quello di inscenare una situazione ipotetica: “Saresti disposto a pagare €t per la politica che porta a Δq_1 anche se non ti è permesso consumare Δx_1 ?” dove t= prezzo; Δq_1 =è il cambiamento dello stato del bene; e Δx_1 =è il bene a seguito del cambiamento. È estremamente difficile rispondere a questo tipo di domanda, infatti esistono altri metodi per valutare il valore di non uso, come quello di dividere la totale disponibilità a pagare di una persona in percentuali di utilizzo e di non utilizzo. Un’alternativa è quella di focalizzarsi sugli utenti e non, sui valori di utilizzo e non utilizzo. Domande rivelate (costi di viaggio e prezzi edonici) e dichiarate (valutazione contingente e analisi congiunta) sul comportamento, potrebbero essere utilizzate per determinare il valore dell’uso della risorsa con o senza l’applicazione della politica. Se l’uso della risorsa cambia con l’applicazione della politica, è possibile stimare i valori d’uso e confrontarli con il valore totale. La differenza tra i valori totali e d’uso è la stima dei valori di non uso. Se le politiche non influiranno sull’uso della risorsa, l’intera disponibilità a pagare sarà dettata dal valore di non utilizzo (BLOMQUIST/WHITEHEAD, 2006: 100).

La valutazione contingente non pretende solamente valutare la massima disposizione a pagare per la preservazione di un determinato bene pubblico o senza mercato, ma può valutare in alternativa anche la minima disposizione ad accettare denaro in cambio della rinuncia a quel determinato bene. I valori della disposizione a pagare (DAP) e della disposizione ad accettare (DAA) sono sempre stati molto diversi tra loro, quando in realtà si dovrebbero equivalere. Il valore della disposizione a pagare è solitamente inferiore a quello della disponibilità ad accettare, portando così a risultati altamente distorti. Per diminuire la notevole differenza tra i due valori (DAP e DAA) si è cercato di redigere il questionario in una maniera più accurata e specifica (RIERA, 1994: 52-68).

Le domande di disponibilità ad accettare spesso generano un gran numero di valori che non sono vincolati dal reddito e con proprietà non conformi alla teoria del consumatore.

Perciò succede che la disponibilità a pagare è sottovalutata e la disponibilità ad accettare è sopravvalutata. Per questo motivo bisogna porre un’estrema attenzione ai valori che vengono suggeriti nel momento di domandare la disposizione ad accettare o

pagare perché potrebbero indurre l'intervistato a sottovalutare o sopravvalutare il bene in questione (EBER/HAYDEN, 2011: 134).

Riguardo alla sottovalutazione e alla sopravvalutazione e quindi alla grande differenza tra valori DAP e DAA sono state date spiegazioni plausibili, due delle quali sono le seguenti. Una è stata definita da KAHNEMAN/TVERSKY 1979: 263-291 (In TAYLOR 2006: 185) l'*effetto di dotazione* o *effetto dote* che consiste nella tendenza dei consumatori di attribuire ad un bene che già possiedono un valore maggiore a quello che attribuirebbero se non lo possedessero, ovvero l'avversione alla perdita. Gli individui preferiscono evitare delle perdite piuttosto che acquisire qualcosa dello stesso valore. Un'altra spiegazione è stata definita da HANEMANN 1991: 635-647 (In BLOMQUIST/WHITEHEAD 2006: 108) l'*effetto sostituzione* ovvero, quando per un individuo un bene non ha sostituti, il valore di disposizione ad accettare che gli attribuisce quella persona è infinito. Niente e nessuno può compensare la perdita di quel bene considerato unico, mentre la disposizione a pagare è limitata dal vincolo di bilancio (la rappresentazione grafica di quello che il consumatore è in grado di acquistare in base al suo reddito).

La massima disposizione a pagare da parte di un individuo ha come scopo quello di misurare i cambiamenti del livello di benessere di una persona in relazione ad un aumento o diminuzione della quantità e qualità di un determinato bene. Ad esempio, se si tratta di un bene senza un costo diretto, il consumatore gli attribuirà un valore equivalente al beneficio che trarrà da quel bene. Ad esempio, una persona che vive vicino ad un parco che visita sovente, per il quale non deve pagare per entrare, otterrebbe come beneficio per ogni visita l'equivalente di quanto sarebbe disposto a pagare come massimo per entrarvi. Prendendo lo stesso esempio si può misurare la minima disposizione ad essere compensato, ovvero quanto denaro un individuo sarebbe disposto ad accettare per rimanere indifferente davanti alla perdita del parco (RIERA 1994: 16).

La DAP e la DAA sono anche definite come variazione compensativa e variazione equivalente, ovvero quantità di denaro, che attribuiscono un valore a ciò che si ottiene o a ciò che si perde. Un esempio di variazione compensativa è la quantità minima di denaro che ci dovrebbero pagare quando ad esempio vicino alla nostra casa sostituissero un grande prato con un bosco di querce, supponendo che preferissimo il prato, perché con questo cambiamento il nostro benessere diminuirebbe. In questo caso si tratta di una

variazione compensativa positiva. Se, in aggiunta, preferissimo il campo di grano al prato e al querceto, la variazione compensativa sarebbe negativa se al posto del querceto, il prato venisse trasformato in un campo di grano. Dunque, la variazione compensativa negativa significa che non siamo disposti ad accettare denaro perché il nostro benessere non sta diminuendo ma al contrario sta aumentando, quindi siamo disposti a pagare perché il nostro desiderio di realizzare un campo di grano si esaudisca. La variazione compensativa negativa è chiamata quindi variazione equivalente, nel senso che, contemplare un prato o meglio un campo di grano rispetto al querceto, equivarrebbe alla nostra disposizione a pagare una somma di denaro perché il nostro benessere non diminuisca (RIERA 1994: 18).

Data questa premessa sulle differenze tra la disposizione a pagare e la disposizione ad accettare, è importante quindi studiare a fondo quale e quando applicare uno dei due metodi. Ciò di cui si deve tener conto sono i cosiddetti diritti di proprietà². Se utilizziamo e godiamo di un determinato bene e ci troviamo davanti alla possibilità di perderlo allora saremo disposti ad accettare del denaro per non fare a meno di quel bene. Al contrario, se non abbiamo accesso al bene e ci viene data la possibilità di poterne usufruire, saremo disposti a pagare una somma di denaro per beneficiare di quel bene.

Con il passare del tempo ci si è resi conto che questa differenza tra i valori di disposizione a pagare e disposizione ad accettare è abbastanza ovvia, secondo alcuni è dunque opportuno scegliere in base al contesto se utilizzare una o l'altra domanda. Secondo altri invece la domanda più opportuna è esclusivamente quella sulla disponibilità a pagare perché la domanda riguardo alla compensazione è molto più difficile da valutare.

Un'ulteriore caratteristica legata alla valutazione contingente è quella relativa ad una valutazione ex-ante. La VC è in grado di misurare e valutare i cambiamenti di benessere di un individuo prima che questi si verifichino, ad esempio può prevedere il parere e la disposizione a pagare della popolazione in vista di un cambiamento dello stato di un bene pubblico (BLOMQUIST/WHITEHEAD, 2006: 95).

² Sui diritti di proprietà si tengano presente BLOMQUIST/WHITEHEAD 2006 e RIERA 1994.

Per quanto riguarda il calcolo, generalmente si sceglie come strumento di misurazione la media o la mediana del campione intervistato. Il risultato viene a sua volta moltiplicato per il numero di persone che rappresentano la popolazione rilevante.

Se si calcola il numero di volte che è stato ripetuto uno stesso numero e si ordinano i valori in ordine crescente, si ottiene la cosiddetta distribuzione di frequenza. Se la distribuzione si presenta sufficientemente simmetrica, i valori della media e della mediana sono molto vicini tra loro. Nel caso in cui la distribuzione fosse asimmetrica, i valori differiscono significativamente tra loro, portando l'analisi ad un risultato distorto.

Bisogna comunque tenere in considerazione che la mediana è generalmente al di sotto della media perché gli individui tendono ad attribuire valori bassi.

La maggior parte delle ricerche sceglie la media come metodo di misurazione, mentre la mediana viene generalmente scelta nel caso in cui si desideri confermare certe ipotesi come ad esempio, se la maggior parte della popolazione sarebbe disposta a pagare una certa somma di denaro per una maggiore quantità o qualità di un determinato bene.

Inoltre, per evitare valori dispersivi ed estremamente lontani dalla media generale, vengono modificati i valori estremi. Si eguagliano a zero (eliminano) la stessa quantità di valori nei due estremi della distribuzione di frequenza. Con questa tecnica si può ottenere un minor margine di errore (RIERA 1994: 19-21).

1.5. Struttura del progetto³

Le ricerche di valutazione contingente devono generalmente attenersi alla seguente guida che illustra tutte le fasi della ricerca:

1. Decidere con precisione l'oggetto di studio che si vuole valutare dal punto di vista monetario.
2. Definire la popolazione rilevante. Dipende generalmente dal tipo di bene che si vuole valutare. Per esempio, si può scegliere una specifica fascia d'età anche se a priori si escludono i minori di 18 anni o comunque coloro che non sono in grado di rispondere alla domanda di DAP perché economicamente dipendenti da qualcun altro. La popolazione rilevante si può scegliere anche in base alla professione che esercitano gli individui, oppure

³ Sulla struttura del progetto si tenga presente il III cap. di RIERA 1994.

in base alla zona in cui abitano un gruppo di persone, sta di fatto che dipende sempre da ciò che si intende valutare. Un altro fattore da prendere in considerazione per la definizione della popolazione rilevante è il tempo, ovvero, scegliere se considerare ad esempio i visitanti di un parco del medesimo giorno in cui si somministra il questionario, oppure scegliere i visitatori che vanno abitualmente, una volta al mese o una volta all'anno.

3. Scegliere accuratamente quale tipologia di valutazione utilizzare: se si vuole valutare la disposizione a pagare per un mantenimento o aumento dei benefici, o se si vuole valutare la disposizione ad accettare per compensare la perdita di benefici degli individui. Nella definizione di questa fase bisogna porre particolare attenzione a rendere il più realizzabile possibile lo scenario ipotetico.

Esistono più tipologie di formati di domanda per la disposizione a pagare/accettare. I valori aperti sono la quantità di denaro espressa da un individuo senza nessun aiuto da parte del questionario. Questo tipo di domanda diretta porta a valori distorti perché lascia il via libera nell'indicare una cifra, pertanto succede che spesso e volentieri sono presenti cifre esorbitanti o irrisorie che vengono chiamate risposte di protesta. Esiste anche il formato dicotomico: che prevede una risposta sì o no ad una domanda in cui si indica già un valore. Nel caso in cui la risposta fosse negativa si pone un'altra domanda con un valore diverso (maggiore o minore, dipende se si domanda la DAP o la DAA) da quello precedente e così via fino a domandare in conclusione quanto è disposto a pagare/accettare. Questa tipologia di domande aiuta a minimizzare le risposte di protesta ma rischia allo stesso tempo di condizionare l'intervistato che a volte tende a dare risposte non veritiere per compiacere l'intervistatore.

A causa dei problemi sopracitati, è stato proposto di utilizzare una tabella con una serie di valori indicati in scala espressi in una data valuta, in cui l'individuo esprime a fianco di ogni valore la sua risposta che è sempre sì o no.

A volte, l'intervistatore sceglie di somministrare un primo questionario in cui si chiede il valore sottoforma di domanda aperta per poi creare un secondo questionario in cui ci sono una serie di valori, scelti a partire dal valore espresso nella domanda aperta.

Il metodo a domanda aperta resta comunque il meno utilizzato.

4. Un'altra caratteristica importante da specificare nel questionario è il tempo di fornitura del bene una volta applicato il cambiamento, perché il valore della disposizione a pagare potrebbe variare: se viene impiegato poco tempo per realizzare il progetto, la popolazione generalmente sarà disposta a pagare di più.

5. Decidere le modalità dell'intervista in base al budget e al tempo a disposizione: telefonica, via mail, via posta, oppure di persona.
6. Selezionare il campione: si seleziona solo un numero ridotto della popolazione.
7. Si redige il questionario, generalmente composto da tre parti: descrizione dettagliata del bene che si vuole valutare, domande sulla valutazione del bene e infine i dati dell'intervistato.
8. Si realizzano le interviste: composte da un briefing prima dell'intervista tra ricercatore/i e intervistatore/i (generalmente professionisti), e un debriefing a seguito dell'intervista.
9. Raccolta e analisi dei dati ottenuti.
10. Interpretazione e pubblicazione dei risultati della ricerca

Un ulteriore aspetto fondamentale che deve essere incluso nella redazione del questionario è il metodo di pagamento per la modifica, fruizione, restauro, ecc. da parte dell'intervistato. Il pagamento può essere effettuato in contanti, con carta di credito o a rate. Nel settore pubblico il pagamento è generalmente richiesto attraverso imposte, tasse o accise.

Il ricercatore deve inoltre decidere chi dovrebbe pagare per la realizzazione o il miglioramento di un bene: una parte della popolazione o tutti. La scelta a riguardo dipende strettamente dal tipo di bene preso in considerazione, dipende anche dal grado di conoscenza e importanza che gli individui attribuiscono a quel determinato bene; probabilmente gli abitanti della Sicilia avranno poco interesse a rendersi disponibili a pagare per la preservazione delle fontane nei giardini urbani della città di Alessandria. Se invece si trattasse del Colosseo, quasi tutto il popolo italiano si sentirebbe preso in causa, e si interesserebbe a ciò. Se il questionario sulla disposizione a pagare fosse somministrato solo agli abitanti del Lazio e gli si chiedesse di pagare per la preservazione del Colosseo, precisando che saranno i soli a finanziarlo, essendo il resto popolazione italiana esclusa, la disposizione a pagare dei laziali sarà diversa da quella che avrebbero

espresso se il resto degli italiani fosse stato incluso nel progetto. Questo tipo di comportamento potrebbe rientrare nelle risposte di protesta sopracitate, in quanto, in questo caso, i laziali si sentirebbero presi in giro, o comunque non riterrebbero che questo progetto fosse organizzato correttamente.

Inoltre, se il bene ha un costo effettivo, è giusto comunicarlo? Preferibilmente sì. Nonostante il rischio di condizionare la massima disposizione a pagare degli individui, è meglio informare di quanto quel determinato bene costi, soprattutto quando si tratta di misurare se la maggior parte della popolazione è disposta a pagare un costo extra per una nuova politica proposta.

L'ultima parte del questionario è dedicata alle informazioni e dati del questionario. È una parte da non sottovalutare in quanto permette all'intervistatore/ricercatore di verificare la coerenza delle risposte dell'intervistato.

Nella parte finale del questionario, oltre a domandare l'età, il sesso, il livello di istruzione e la residenza, risulta necessario, sempre in base a ciò che si vuole valutare, fare domande più specifiche. Ad esempio, se si volesse analizzare, attraverso la valutazione contingente, una politica linguistica, in un paese in cui è presente più di una lingua ufficiale, sarebbe necessario domandare la lingua familiare di ciascun individuo e il suo luogo di origine.

Una domanda che è generalmente presente in questa ultima parte del questionario è il reddito. Il reddito giustifica generalmente la risposta data alla domanda sulla disponibilità a pagare o accettare. Ovviamente non si domanda in maniera diretta quanto ciascun individuo guadagna mensilmente, ma indirettamente in diverse maniere. Si domanda ad esempio se la persona guadagna sotto i 1 000€ o se guadagna tra i 1 000€ e i 1 500 € e così via salendo; oppure si domanda con una scala da 1 a 3 o preferibilmente una scala da 1 a 5, in cui 1 significa "pessima condizione economica" e 5 "ottima condizione economica".

Uno degli aspetti più importanti per evitare varie distorsioni nei risultati dei questionari, è redigere al meglio il questionario, soppesando e utilizzando le parole adatte al contesto.

Il significato delle parole utilizzate deve essere uguale per tutti, per questo motivo si organizza un incontro con persone estranee al progetto che danno il loro parere sulle parole utilizzate nel questionario. Se a seguito di una prima verifica del questionario si reputa necessario modificare qualcosa, è opportuno, a seguito del cambiamento, ricontrollarlo attraverso lo stesso metodo.

Un'altra fase estremamente importante è la prova del questionario. È importante somministrare la versione finale del questionario ad un numero limitato di persone per verificarne l'attendibilità.

Come si è detto in precedenza, la somministrazione di prova del questionario serve anche per domandare apertamente la disponibilità a pagare, per poi riscrivere la versione definitiva del questionario con indicati i diversi valori monetari tra cui l'individuo può scegliere.

1.6. Distorsioni o bias

Oltre alla distorsione tra i valori DAP e DAA, esposta nel paragrafo 1.4., vi sono una serie di altri problemi che sorgono ancor prima di somministrare il questionario.

Si rischiano di avere le prime distorsioni quando si sceglie la popolazione da intervistare, la scelta deve essere assolutamente aleatoria, in caso contrario si tratta già in partenza di un errore. Anche la scelta del mezzo di somministrazione del questionario (di persona, via telefonica o postale) può portare a distorsioni ad esempio, il mezzo telefonico esclude tutte le persone che non ne possiedono uno, mentre attraverso il mezzo postale è più probabile ricevere risposta da chi ha più interesse riguardo l'argomento trattato. Chi non prova interesse non rinvia al mittente la risposta. Per questa ragione è sempre meglio rivolgersi ad esperti per scegliere il miglior mezzo di somministrazione del questionario. Il metodo migliore, anche se il più costoso, risulta essere quello di somministrare i questionari di persona (RIERA 1994: 46).

Altre distorsioni dei risultati possono avvenire quando, ad esempio, una persona che si preoccupa per l'estinzione di una specie animale, in un ipotetico questionario sulla disposizione a pagare per la preservazione di quella specie, potrebbe rispondere di essere disposta a pagare una cifra estremamente alta che nella realtà non pagherebbe mai, ma la indica nella speranza che quella risposta faccia sì che si prenda realmente un

provvedimento di salvaguardia per quella specie animale. Questo avviene in uno scenario ipotetico, perché nel caso in cui fosse un questionario reale, un individuo, nel rispondere, terrebbe in considerazione le sue preferenze, ma anche e soprattutto i propri limiti economici (EBER/HAYDEN 2011: 131-135).

Oltre alla distorsione ipotetica e alla distorsione tra i due valori DAP e DAA sono frequenti altre distorsioni come la percezione sbagliata del contesto, la critica o al contrario la compiacenza degli intervistati nei confronti di chi somministra i questionari (RIERA, 1994: 49).

La percezione del diritto di proprietà⁴ nei confronti del bene può comportare una distorsione nei risultati del sondaggio. Gli individui che possiedono un diritto di proprietà riguardo ad un bene, sapranno rispondere o comunque giudicare secondo le loro preferenze, esprimendo una loro disponibilità a pagare o ad accettare. Per chi invece non percepisce questi diritti di proprietà sarà molto più difficile dare un valore al bene tantoché in questi casi gli individui rispondono dando un valore pari a zero o scegliendo l'opzione "preferisco non rispondere".

Riguardo invece alla scelta tra disposizione a pagare e disposizione ad accettare, come detto in precedenza, è preferita la domanda di disposizione a pagare nonostante vengano espressi valori inferiori rispetto alla disponibilità ad accettare. Questa scelta è dovuta al fatto che nel caso della disponibilità ad accettare si sono riscontrati più casi di risposte di protesta, strettamente correlate con i diritti di proprietà di cui abbiamo parlato.

Ulteriori distorsioni emergono nel momento in cui il contesto è poco chiaro o credibile, oppure quando si parla della fornitura del bene e della scelta del mezzo di pagamento. Quando viene dichiarato il metodo di pagamento attraverso le imposte piuttosto che pagamento diretto, si può incorrere in una sottovalutazione perché gli individui credono di pagare già troppe tasse rispetto a quello che ricevono in cambio, e non si rendono disponibili a pagarne altre (RIERA, 1994: 53).

⁴ Sui diritti di proprietà si tengano presente BLOMQUIST/WHITEHEAD 2006 e RIERA 1994.

È importante ricordare che se la somma dei benefici supera quella dei costi, il progetto appare potenzialmente redditizio, mentre se si prevede che i costi supereranno i benefici, è meglio sin da subito, abbandonare il progetto.

2. I metodi di valutazione economica dei beni ambientali e culturali

Nel seguente capitolo illustro le principali differenze tra i vari metodi di valutazione economica dei beni pubblici suddividendoli in metodi di valutazione indiretti e diretti.

Per quanto riguarda i metodi di valutazione diretti, si tratta di metodi evolutivi che hanno come punto di partenza il metodo della Valutazione Contingente.

Nella seconda parte del capitolo tratto più specificamente della sostenibilità, soprattutto economica, che si sta cercando di raggiungere in ambito turistico. Cito poi alcune organizzazioni nazionali e transnazionali, che si sono servite della Valutazione Contingente per analizzare progetti di cui si sono fatte carico.

2.1. I metodi di valutazione indiretti: le preferenze rilevabili “dal mercato”

I metodi di valutazione indiretti utilizzano i rapporti che si creano nella fase di consumo tra beni ambientali/culturali e beni privati, per calcolare il valore economico.

Per utilizzare i metodi di valutazione indiretti (metodo dei prezzi edonici e metodo del costo di viaggio) è necessario che il bene sia stato fruito dai consumatori, non è possibile calcolare la DAP ex ante (prima che il bene sia stato fruito) perché è necessario conoscere le spese che ha sostenuto il consumatore. Per la stessa ragione non è possibile calcolare i valori di non uso.

2.1.1. Il metodo dei prezzi edonici⁵

Il metodo dei prezzi edonici si occupa di rilevare, a partire dal prezzo di un bene privato, i costi impliciti delle varie componenti che costituiscono il bene. Il metodo dei prezzi edonici è generalmente utilizzato per qualsiasi tipo di bene. Ad esempio, il *salario*

⁵ Sul “metodo dei prezzi edonici” si tengano presente BRAVI 2000, GIOS/NOTARO 2001, STELLIN/ROSATO 1998, RIERA 1994, SIRCHIA 2000 e FORTE/MANTOVANI 2004.

edonico determina il valore di risorse ambientali a partire dal salario che i lavoratori guadagnano: una diminuzione del salario comporta un miglioramento delle condizioni ambientali lavorative e al contrario un aumento del salario comporta un peggioramento delle stesse. Un altro esempio è quello che riguarda il valore degli immobili o dei terreni; il fatto che una casa sia situata in un luogo con una determinata qualità ambientale (migliore o peggiore rispetto ad un'altra) influisce nella determinazione del prezzo finale della casa in questione.

Nel 1974 fu Rosen a definire la teoria su cui si basa il metodo dei prezzi edonici. Come nell'esempio del mercato immobiliare, visto che si tratta di un'offerta estremamente rigida, per ottenere una funzione di prezzo implicito per una data caratteristica, gli individui dovrebbero possedere lo stesso reddito e avere le stesse preferenze. Per stimare la funzione di prezzo implicito bisognerebbe trovarsi in una situazione di perfetta elasticità in cui il prezzo non varia al variare della quantità offerta.

Riprendendo il concetto di utilità, ogni componente del bene in questione genera un'utilità che ricopre un ruolo differente per ogni consumatore, quindi, ad ogni componente viene attribuito un valore soggettivo. Lo scopo principale del metodo dei prezzi edonici è quello di determinare ed evidenziare il ruolo, o meglio l'importanza e quindi il valore monetario che ricopre una componente del bene di cui abbiamo interesse.

In Italia, quello immobiliare è un mercato altamente segmentato in cui i beni sono uno diverso dall'altro: caratteristica che porta a valutare diverse funzioni di prezzi edonici per i diversi segmenti, inoltre, il mercato immobiliare non è mai stato efficiente: la domanda non si è mai adattata in tempi brevi all'offerta e viceversa.

BRAVI (2000: 117) puntualizza che:

«Questo modello è del tutto teorico rispetto alle condizioni concrete dei mercati immobiliari urbani che variano, tra l'altro da caso a caso. La popolazione italiana che vive oggi nelle grandi città, è caratterizzata da un'età media molto elevata: ciò contribuisce a rendere rigida la struttura della proprietà immobiliare e a generare scarsa mobilità territoriale. Inoltre, dopo il 1992, le condizioni dei mercati immobiliari urbani si presentano per lo più stagnanti, anche se con diverso grado nelle differenti città. Gli investimenti delle famiglie e delle imprese si sono diversificati, prendendo in considerazione forme

alternative al settore immobiliare che, negli ultimi anni, è stato oltremodo gravato dalla tassazione.»

Una tassa può servire per creare fondi nel settore pubblico, ma può influenzare la scelta di un consumatore di acquistare o meno un immobile. Egli è generalmente disposto ad acquistare una casa se la tassa possiede un prezzo minore o al massimo uguale al prezzo di mercato. I prezzi edonici sono costi pluriennali, capitalizzati, che difficilmente si potranno stimare dato che dovrà essere definito un tasso di redditività e di percentuale della tassa. Se il valore della tassa aumenta, la redditività diminuisce e la domanda rischia di non poter sostenere i costi. BRAVI (2000: 118) afferma che:

«Attualmente i principali tipi di imposta che gravano sugli immobili e che possono incidere anche sensibilmente sui prezzi di mercato sono: ICI, IRPEF/IRPEG, tassa sulla salute, IVA, tassa di registro. L'imposta comunale sugli immobili (ICI) non grava, ad esempio, nella stessa misura sulle differenti proprietà; si calcola applicando l'aliquota stabilita dal singolo comune e può variare dal 4% al 7%, contemplando esenzioni ed eventuali riduzioni per la prima casa.»

Inoltre, secondo la legge, un controllo del fisco da parte della Pubblica Amministrazione non è necessario se al momento della negoziazione l'importo totale dell'immobile è maggiore rispetto al prodotto del coefficiente variabile (in base alle finalità d'impiego) per la rendita catastale, ovvero il valore fiscale attribuito dall'Agenzia delle Entrate e che determina l'ammontare delle imposte.

Dunque, a seguito di questo dato risulta chiaro il motivo per cui il mercato immobiliare è inefficiente e instabile. Gli individui sono disinformati riguardo ai prezzi di mercato delle case. Si può conoscere la rendita catastale ma non il prezzo di vendita visto che non è obbligatorio dichiarare la cifra, in nessun registro pubblico, se supera il valore del catasto.

Il fatto che i dati non siano pubblici crea una distorsione nella disponibilità che gli individui sono disposti a pagare per un immobile. Anche se si riuscisse ad accedere ai dati ad esempio conservati dalle banche, si tratterebbe di informazioni parziali perché esse non tengono in considerazione chi ha acquistato ad esempio una casa senza richiedere un mutuo. Coloro che non richiedono il mutuo non sono soggetti ai tassi di

interesse bancari che variano nel tempo e a seconda che si compri la prima o la seconda casa. Ci potrebbero essere periodi in cui molti individui richiedano il mutuo per un ribasso del tasso di interesse o viceversa.

Tornando al discorso della qualità ambientale come fattore rilevante nella scelta di acquistare una casa piuttosto che un'altra, il metodo dei prezzi edonici permette di calcolare tra due immobili, la parte della differenza di prezzo associata alla differenza di qualità ambientale.

Un ulteriore aspetto che rende il metodo dei prezzi edonici di difficile applicazione è il rapporto tra il consumo degli individuali attributi del bene e il bene stesso. Un esempio è la qualità ambientale, il cui livello è spesso percepito diversamente rispetto quanto analizzato. Ad esempio, supponiamo che lo Stato promuova un progetto di ampliamento di una zona verde in una grande città. Prima che il progetto si realizzi si esamina il probabile impatto che si verificherà a seguito del cambiamento. Le aspettative riguardo al miglioramento della qualità ambientale sono alte e condizionano la disposizione a pagare per un immobile vicino a quell'area urbana. A tal proposito, per calcolare l'impatto ambientale a seguito di un cambiamento si è cercato di applicare il metodo dei prezzi edonici per ridurre l'incertezza, data la scarsa disponibilità di informazioni.

Un ulteriore problema sorge quando si tratta di immobili pubblici come musei o monumenti; in questo caso bisogna tener conto della variabile della distanza tra la propria abitazione e il luogo di interesse artistico-culturale; più si abita vicino più il valore dell'abitazione aumenterà in quanto la struttura artistica entra a fare parte del valore della casa sotto forma di attributo.

Avendo preso come esempio immobili di interesse artistico-culturale è opportuno domandarsi se sia necessario calcolare i prezzi impliciti. Essendo un bene pubblico con fini di fruizione da parte dei consumatori o meglio di turisti, implicherà sempre più individui che non necessariamente vivono in prossimità dell'attrazione artistica o culturale. Il metodo dei prezzi edonici non permette di calcolare i benefici che esso potrebbe portare alla società. Per quanto riguarda i benefici diretti, il metodo del costo di viaggio, senza dubbio, risulta essere il metodo migliore per calcolare il flusso di beneficio

annuo. La valutazione contingente permette invece di calcolare i benefici indiretti, permette di prevedere delle possibilità alternative di utilizzo.

In conclusione, il metodo dei prezzi edonici ha i suoi pro e i suoi contro; è opportuno utilizzarlo quando la trasformazione di una risorsa pubblica genera esternalità sul mercato immobiliare, oppure quando è necessario misurare i benefici di un individuo che generalmente detiene la proprietà.

2.1.2. Il metodo del costo di viaggio⁶

Il metodo del costo di viaggio rispetto al modello dei prezzi edonici si presta maggiormente alla valutazione dei beni ambientali e artistico-culturali. Essendo beni pubblici a scopo turistico-ricreativo, sono continuamente oggetto di visita da parte di individui. Ciò significa che il consumatore ha deciso di spendere tempo per la visita di quel bene e l'ha preferito rispetto ad un'attività alternativa.

Il metodo del costo di viaggio comprende tutti i costi relativi allo spostamento tra la propria abitazione e il luogo/oggetto da visitare (il mezzo di trasporto, il carburante, la distanza, il tempo, il costo opportunità, ...); si può calcolare, quindi, una disposizione a pagare indiretta a partire dai costi sostenuti dal consumatore. Se prendiamo come esempio un parco come oggetto di visita, possiamo affermare che i turisti ritengono che quest'ultimo valga almeno il costo dello spostamento. Purtroppo, questo metodo non tiene conto del fatto che un consumatore potrebbe valutare la visita più di quello che ha effettivamente speso (surplus del consumatore).

Secondo Hotelling, il surplus del consumatore si potrebbe calcolare sottraendo la spesa complessiva di chi abita nella zona più lontana rispetto al luogo di interesse artistico-culturale meno la spesa totale di chi abita più vicino. Perché il risultato sia veritiero, bisogna che tutti i consumatori o individui abbiano all'incirca le stesse preferenze.

Sorgono però alcuni problemi riguardo questo metodo, ad esempio, nel caso in cui si decidesse di fare un viaggio per visitare più di una risorsa ambientale o artistico-culturale

⁶ Sul "metodo del costo di viaggio" si tengano presente CORRADINO 2000, GIOS/NOTARO 2001, STELLIN/ROSATO 1998, RIERA 1994, SIRCHIA 2000 e FORTE/MANTOVANI 2004.

e in più di una città, diventa difficile calcolare quale parte dei costi sia destinata alla visita di un solo luogo tra quelli che si visiteranno. Nonostante sia stata migliorata l'applicazione del metodo, grazie all'aggiunta di variabili che hanno permesso di ottenere risultati molto più simili ai reali comportamenti dei consumatori, rimane in dubbio la scelta adeguata delle variabili socioeconomiche in aggiunta al costo di viaggio.

Il più grande problema è l'incapacità di attribuire un valore monetario al tempo. Il tempo è una variabile fondamentale al fine di calcolare il costo di viaggio, ma crea, allo stesso tempo, un limite che tutt'oggi non è stato ancora risolto. L'attribuzione di un valore al tempo è puramente soggettiva e dipende dal tipo di attività che si decide di destinare ad un determinato lasso di tempo.

L'approccio metodologico che più si adatta ai beni ambientali e culturali è quello *gravitazionale*. Questo metodo permette di ottenere la quantità di trasferimenti di un bacino di utenza rispetto a tutti gli altri luoghi presi in considerazione o ripartire i visitatori affascinati da un bene ambientale o culturale tra i loro diversi luoghi d'origine, includendo l'esistenza di altri beni a cui potrebbero essere interessati. La difficoltà, anche qui, risiede nella scelta di quali siano le destinazioni da includere nella funzione di domanda. Va inoltre tenuto conto che, nel caso di un viaggio che prevede la visita di più di un sito di interesse artistico-culturale, entra in gioco la qualità che un consumatore percepisce nel visitare un bene artistico-culturale e la preferenza che egli nutre nei confronti del sito qualitativamente migliore. La qualità non può che essere domandata direttamente al consumatore tenendo in considerazione che sarà difficile renderla oggettiva.

Il metodo del costo di viaggio può essere utilizzato solo nel caso in cui i beni siano fruiti, vista la necessità di conoscere i dati relativi allo spostamento. CORRADINO (2000: 94) sottolinea che:

«Il metodo non consente infatti la stima del valore economico totale della risorsa in quanto si basa soltanto su quanti hanno già goduto dell'esperienza ricreativa. Pertanto, non tiene conto di coloro i quali possono ricavare utilità dal sapere che la risorsa è potenzialmente utilizzabile in futuro, o soltanto dal sapere che esiste. Questi aspetti connessi al valore di opzione e di esistenza sfuggono completamente alla valutazione.»

Riassumendo, il problema più grande risiede nel fatto che le informazioni non siano del tutto reperibili come ad esempio la qualità, trattandosi di una variabile soggettiva. Pertanto, risulta impossibile determinare un valore monetario omogeneo che esprima la qualità. CORRADINO (2000: 95) aggiunge:

«I fondamenti teorici del metodo del costo di viaggio si possono comunque considerare consolidati mentre la sperimentazione sul campo, vivace negli Stati Uniti nell'ambito della valutazione di beni ambientali, appare in Italia piuttosto limitata. Si avverte in particolare la necessità di applicare questa tecnica al settore dei beni culturali, di cui il nostro paese detiene un primato in tutto il mondo, al fine di testare e perfezionare i differenti approcci estimativi adattandoli alle specifiche esigenze di questa casistica.»

2.2. I metodi di valutazione diretti: le preferenze rilevabili “dagli individui”

I metodi di valutazione diretti tentano di calcolare il valore economico dei beni ambientali o culturali inscenando un mercato ipotetico.

In questo caso non è necessario che il bene sia stato fruito dagli individui perché si domanda direttamente ai consumatori, generalmente attraverso un questionario, la propria disponibilità a pagare; la DAP è quindi reperibile *ex ante*. Per questo motivo è anche possibile calcolare i valori di non uso che gli individui attribuiscono al bene in questione.

Il principale metodo, ormai consolidato, di valutazione diretta è il metodo di Valutazione Contingente. I metodi più recenti, nati come evoluzione del metodo VC sono il metodo dell'Analisi Congiunta e del Choice Experiment. Infine, il metodo Benefits Transfer che potrebbe far parte sia dei metodi di valutazione diretti che indiretti.

2.2.1. Il metodo di valutazione contingente⁷

In aggiunta a quanto già detto sopra (Cap. 1.4.; 1.5.; 1.6.), vorrei schematizzare brevemente gli aspetti positivi e quelli negativi del metodo.

I vantaggi del metodo sono i seguenti:

- La VC misura esattamente il cambiamento di benessere, la disposizione a pagare (DAP) o ad accettare (DAA), per essere compensati del danno subito, sono ottenute in modo diretto. Permette inoltre di calcolare direttamente il Surplus Hicksiano (cfr. sopra Cap. 2.3.), in cui il valore di utilità è mantenuto costante.
- Il metodo della VC è più flessibile e immediato rispetto ad altri metodi di valutazione che attraverso analisi di comportamento dei consumatori ottengono valori non sempre coincidenti con le preferenze degli individui.
- La valutazione contingente è inoltre in grado di calcolare, a differenza di altri metodi, i valori di non uso e distinguere tra essi i valori di esistenza, di lascito e di opzione.
- L'utilizzo del metodo permette di prevedere il comportamento dei consumatori nonostante si tratti di un questionario ipotetico. La situazione in cui si deve immedesimare l'intervistato è estremamente verosimile.

Gli svantaggi del metodo sono i seguenti:

- I ricercatori tendono ad utilizzare la DAP al posto della DAA per non rischiare di ottenere risultati distorti, visti in numerosi rifiuti di accettare denaro perché ritenuto immorale.
- Inoltre, i risultati ottenuti dal questionario sottoposto agli intervistati dipendono dal grado di conoscenza che gli individui hanno del bene ambientale in questione.

⁷ Sul “metodo della valutazione contingente” si tenga presente GIOS/NOTARO, 2001: 91-269.

- Questo metodo però non può essere utilizzato per qualsiasi studio di ricerca. La sua validità si può riscontrare appieno nell'analisi di eventuali politiche ambientali o di valutazione dei danni.
- Utilizzando la valutazione contingente si rischia di ottenere risultati distorti spesso rappresentati da mancate risposte da parte degli intervistati. È importante scegliere adeguatamente la popolazione da intervistare ed essere chiari e concisi nel redigere il questionario.
- Un'ulteriore difficoltà per gli intervistati risiede nell'attribuire un prezzo a beni pubblici. È opportuno quindi fornire delle indicazioni di prezzo per orientare i potenziali consumatori.
- Infine, un aspetto negativo che si verifica è l'atteggiamento di compiacenza o critica degli intervistati nei confronti di chi somministra il questionario; questo comportamento genera risultati distorti che si allontanano dalla media generale.

È chiaro che ciascun metodo possiede vantaggi e svantaggi; scegliere se utilizzare un modello piuttosto che un altro dipende in sostanza dal tipo di bene oggetto di analisi e dal contesto in cui si trova. La valutazione contingente non è tuttavia considerata completamente stabile in quanto i casi di applicazione sono, ancora oggi, ridotti. L'aspetto rassicurante è che i pochi casi di applicazione hanno generato conseguenze positive. Affrontiamo tuttavia nei paragrafi che seguono alcuni sistemi alternativi di valutazione: il metodo della cosiddetta Analisi Congiunta (AC) e quello del Choice Experiment (CE).

2.2.2. Il metodo dell'Analisi Congiunta (AC)⁸

Come visto precedentemente, nei primi tempi in cui venne utilizzato, gli studiosi riscontrarono per il modello VC relative al parametro della Disposizione a Pagare (DAP) delle difficoltà da parte degli intervistati nel rispondere a domande aperte di disposizione a pagare. Si sviluppa allora, a seguito dell'individuazione di questo limite metodologico,

⁸ Sul metodo dell'analisi congiunta si tenga presente MORESCHINI 2003: 12-13 e ALBERINI/KAHN 2006.

la tendenza ad utilizzare una tipologia di scelta “dicotomica”: in questo tipo di domande, l’intervistato è tenuto a rispondere *sì* o *no* a una serie determinata di somme di denaro predisposte in una tabella.

Recentemente si è diffusa un’alternativa chiamata Analisi Congiunta (AC), ampiamente impiegata nell’analisi marketing. Come la VC, essa è in grado di valutare sia i valori d’uso che i valori di non uso: la differenza risiede nell’impostazione della domanda relativa alla DAP. Nell’AC si propongono all’intervistato due o più opzioni che possiedono una serie di attributi che vengono offerti in misure differenti. Come nell’esempio di MORESCHINI (2003: 12), nel caso di un’organizzazione di una mostra, possono esserci due opzioni di visita: la *Mostra A* e la *Mostra B*. In ciascuna delle due alternative i fattori differenzianti sono rappresentati da: 1) l’attributo “prenotazione”: nella *Mostra A* è possibile prenotare, mentre nella *Mostra B* non lo è; 2) l’attributo “affollamento”: nella *Mostra A* è basso e nella *Mostra B* è alto; 3) l’attributo “prezzo”: nella *Mostra A* è 10 euro mentre nella *Mostra B* è gratuito. Spetta all’intervistato scegliere quale preferisce: la *Mostra A* o la *Mostra B*.

Un ulteriore esempio che specifica meglio le differenze presenti tra il metodo VC e AC è il seguente; in cui vengono messe a confronto due domande: una in stile VC e una in stile AC.

VC= Pagheresti X €/€ in più per pescare il salmone se le condizioni di pesca fossero cambiate da $\{q_1^0, q_2^0, \dots, q_k^0\}$ a $\{q_1^1, q_2^1, \dots, q_k^1\}$?

AC= Su una scala da 1 (per nulla desiderabile) a 10 (estremamente desiderabile), come valuteresti un viaggio di pesca al salmone con gli attributi e livelli di prezzo elencati di seguito?

<i>Trip</i>	$q_1^i, q_2^i, \dots, q_k^i$	<i>Price</i>	<i>Your rating</i>
A	$q_1^0, q_2^0, \dots, q_k^0$	p^0	—
B	$q_1^1, q_2^1, \dots, q_k^1$	p^1	—

(Roe et al., 1997, p. 147).

9

Nonostante le due modalità di formulazione della domanda, le misure convenzionali per la disposizione a pagare non possono essere dettate da nessuna delle due domande. Purtroppo, questo tipo di domande non tengono in considerazione la possibile variazione della domanda di viaggi.

Oltretutto, anche se nell'elenco vengono inclusi i costi per il viaggio di ciascuna persona, una domanda in cui si chiede il livello di desiderabilità porta l'intervistato a fare un confronto inevitabile con qualcosa che non è menzionato, generalmente uno standard specifico. Sicuramente si può ricavare un confronto netto ma non il prezzo esatto della condizione predefinita.

L'analisi congiunta consente la valutazione degli attributi del bene, mentre il ruolo abituale del metodo VC nell'analisi del rapporto costi-benefici è quello di stimare il valore monetario degli impatti non di mercato di un progetto o di una politica. Soprattutto, l'analisi congiunta, genera il potenziale per ridurre significativamente alcuni dei pregiudizi associati alla valutazione contingente. In particolare, i pregiudizi ipotetici sono probabilmente meno problematici nell'analisi congiunta che nella valutazione contingente. Oltre a fornire informazioni meno distorte, l'analisi congiunta può fornire informazioni più complete in vista della domanda sulla disponibilità a pagare.

Secondo recenti studi, i beni culturali sono considerati risorse multidimensionali (privati, pubblici o anche misti), multi-attributo (con componenti e servizi diversi che compongono il bene stesso) e multi-valore (ogni attributo possiede un valore proprio). Per questo motivo si ritiene più opportuno valutare il bene culturale nelle sue diverse componenti come nell'AC e non valutarlo nella sua complessità come quando si utilizza

⁹ Per quanto riguarda l'analisi congiunta, il relativo esempio e l'immagine si tenga presente SMITH 2006: 32, in ALBERINI/KAHN 2006: 7-65.

il metodo della VC. L'AC, a differenza della VC, non si concentra quindi esplicitamente sulla "disposizione a pagare"; tuttavia, questo fattore potrà desumersi indirettamente sulla base delle scelte compiute dagli intervistati.

2.2.3. Choice Experiment (CE)¹⁰

Il metodo della Choice Experiment si basa fundamentalmente sul metodo precedente ed è quindi ben adattabile ai beni artistico-culturali, in quanto permette di scegliere la migliore alternativa in base alle caratteristiche degli attributi che compongono il bene. All'approccio AC, la CE aggiunge però la richiesta esplicita all'intervistato di dichiarare "quanto" egli sia propenso a modificare la propria disponibilità a pagare (in positivo o in negativo) nel caso gli attributi o servizi relativi al bene varino, in positivo o in negativo. Si tratta quindi di un'evoluzione del metodo VC, che incorpora però alcuni elementi della AC.

Dal punto di vista metodologico e statistico-econometrico (e quindi della "misurabilità"), esso sembra avere una marcia in più rispetto alla VC: la disponibilità a pagare è infatti richiesta direttamente all'intervistato, anche se qui il prezzo assume un'importanza inferiore, essendo solo uno dei tanti attributi del bene.

Secondo TIRENDI (2006):

«L'uso integrato delle due metodologie valutative non dovrà, però, limitarsi al solo confronto fra valori monetari ottenuti (test di validità esterna), ma dovrà piuttosto proporsi come "pacchetto valutativo" in grado di decrittare in termini monetari tutti quei "segnali di valore" estetico-percettivi, culturali e simbolici, spirituali e immateriali che il patrimonio dei beni culturali non è in grado di comunicare in maniera diretta perché estranei ai processi mercantili.»

2.2.4. Benefits Transfer (BT)¹¹

Il metodo Benefits Transfer è anch'esso generalmente applicato nella valutazione dei beni ambientali. Si tratta di valutare economicamente un bene ambientale in un'area sulla

¹⁰ Sul metodo "Choice Experiment" si tenga presente TIRENDI 2006.

¹¹ Sul metodo "Benefits Transfer" si tenga presente SIGNORELLO 2007 e CORTINI 2016/2017.

base dei valori ottenuti dall'analisi di uno stesso bene ambientale ma situato in un luogo diverso.

Si fa ricorso a questo tipo di analisi quando, a causa di scarso tempo e denaro, non si possono condurre analisi di valutazione primari. Nonostante non si abbiano tutte le informazioni necessarie come quando si utilizzano metodi alternativi, questo metodo, è risultato essere affidabile, ma solo nel caso in cui le due risorse siano identiche. Devono essere uguali anche le aree in cui si trovano le risorse ambientali, le popolazioni e le misure di benessere. Questi requisiti sono difficili, quasi impossibili da raggiungere nella realtà, perciò, la flessibilità, che apparentemente dimostrava di possedere, è notevolmente limitata.

Il metodo Benefits Transfer può essere utilizzato per qualsiasi metodo di valutazione economica, sia che si tratti di metodi diretti che di metodi indiretti. Questo metodo quindi è in grado di unire i metodi di valutazione economica con l'analisi costi-benefici. È un metodo che si sta evolvendo e migliorando di pari passo con il miglioramento dei metodi di valutazione di beni pubblici o non di mercato; resta ancora molto da fare perché aumenti la validità e accuratezza del metodo.

2.3. Sostenibilità e Turismo

La sostenibilità o utilità sostenibile corrisponde al benessere della collettività che nel tempo resta costante o, meglio ancora, cresce.

Secondo l'economista Georgescu-Roegen, quando avvengono dei processi economici, si consuma energia che, essendo una risorsa scarsa, viene sottratta alle generazioni future e il cui utilizzo genera disordine rappresentato dai rifiuti riversati nell'ambiente. Questo disordine è meglio definito entropia: concetto derivante dalla termodinamica e dalla meccanica quantistica, il cui significato è quello di trasformazione tendente al disordine. Un aumento dell'entropia quindi comporta un aumento del disordine.

Le risorse naturali, a differenza dei beni creati dall'uomo, sono caratterizzate dalla non sostituibilità, da una specifica condizione d'uso dal dubbio e dall'iniquità del danno. Quindi un alto livello di sostenibilità è caratterizzato dalla capacità di mantenere un sistema ambientale inalterato quantitativamente e qualitativamente, a beneficio delle generazioni future. Il concetto di sostenibilità è legato a quello di conciliabilità (tra

presente e futuro, tra poveri e ricchi, tra la disponibilità delle risorse che possediamo e quelle che possiederemo, ...) ma purtroppo la sostenibilità non può intervenire a fronte dell'imprevedibilità delle conseguenze delle scelte che prendiamo nel presente.

Spesso, quando si parla di sviluppo sostenibile, è riduttivo associare questo concetto all'ambiente. Lo sviluppo sostenibile, se riguarda l'ambiente, riguarda la cultura, riguarda la società, riguarda la politica, l'economia. Si può dire che la sostenibilità ambientale e culturale, da certi punti di vista può essere considerata un tutt'uno, come se l'ambiente facesse parte della cultura e la cultura dell'ambiente. Pensiamo ad esempio agli incendi nelle foreste amazzoniche: non si tratta di perdere "solo" la flora e la fauna ma si tratta di perdere popolazioni in questo caso indigene, i loro usi e costumi, i loro prodotti artigianali o gastronomici, la loro lingua e tanto altro.

Non meno importante è il patrimonio storico-culturale italiano in quanto risorsa economica altamente redditizia dal punto di vista turistico-ricreativo. Il problema, in Italia, non risiede tanto nella domanda di questi beni, ritenuta infinita, quanto nel fornire un'offerta pubblica capace di investire nella riqualificazione e nella gestione di queste risorse ambientali o artistico-culturali.

È importante tenere in considerazione che non è il prezzo del biglietto a condizionare la domanda ma sono le proprietà qualitative dei beni culturali. Ogni qualvolta un individuo entra in contatto con un bene culturale, acquisisce conoscenza e informazioni che gli permettono di accrescere l'utilità e che possono condizionare le sue scelte future (SIRCHIA, 2000: 24-29).

Per quanto riguarda un bene ambientale o culturale, ciò che genera beneficio non rimanda al denaro, ma alla soddisfazione delle esigenze del consumatore e alla proposta di offerte che comprendono elementi di sorpresa, a cui il consumatore non aveva pensato.

È il compito del marketing quello di compiacere il consumatore, studiare i gusti e le preferenze degli individui per proporre un'offerta più allettante. Per migliorare l'offerta è necessario migliorare l'accessibilità al bene, quindi il trasporto pubblico, il sistema stradale, l'informazione a breve e lunga distanza e i servizi ricettivi (FORTE/MANTOVANI, 2004: 767-800).

Sono necessarie inoltre, attività complementari, che aumentino l'attrattività di un sito turistico. Un esempio interessante è quello di Santiago de Compostela in Spagna. È stata

utilizzata la valutazione contingente per constatare se si sarebbe verificata un'eventuale diversificazione del flusso turistico (caratterizzato fondamentalmente da pellegrini), nel caso in cui si fosse promosso un bene culturale transitorio come un festival musicale (DEVESA/HERRERO/SANZ, 2011).

È fondamentale innanzitutto distinguere tre modelli di comportamento esercitato dai consumatori: il modello monopolare, il modello stellare e il modello circuitale.

Il modello monopolare è caratterizzato dall'attrazione esclusiva verso una sola località turistica chiamata anche località-primato, generalmente rappresentata da una città, detentrica di un vasto patrimonio culturale come Roma o Venezia.

Il modello stellare è caratterizzato da un luogo di interesse principale in cui il turista pernotta durante tutto il suo viaggio, ma effettua escursioni presso zone limitrofe.

Infine, per il modello circuitale, il consumatore necessita di più di una struttura per pernottare, in quanto visita più luoghi ma senza avere un punto di riferimento come nel caso del modello stellare. Questo risulta essere il modello più complicato dal punto di vista gestionale e organizzativo.

Il filo conduttore tra i diversi modelli, sia che si visiti una o più città, è sempre quello di conciliare più di una attività in uno stesso viaggio: artistico-culturale, ambientale, enogastronomica o altro ancora. Il consumatore è sempre più attratto quindi da pacchetti turistici multiprodotto e che sia possibilmente sostenibile. Sostenibilità economica, ambientale ma anche culturale, significa tutelare e conservare gli aspetti storici e culturali dei territori ospitanti, esercitare attività economiche rispettabili dell'ambiente e rendere il turismo fonte di miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali (FORTE/MANTOVANI, 2004: 767-800).

Per quanto riguarda le necessità dei consumatori sono state introdotte le imposte sul turismo per far fronte alle spese volte a soddisfare questi bisogni.

Le tasse possono essere imposte ai turisti per quanto concerne la loro presenza presso il luogo di interesse turistico in cui potrebbero provocare danni o impatti negativi sulla società e sul territorio. Alternativamente potrebbe essere imposta ai residenti in quanto beneficiari di un profitto come conseguenza dell'offerta turistica e della necessità da parte del comune di finanziare i costi aggiuntivi dei servizi pubblici data una maggiore affluenza di individui.

Le imposte sul turismo possono coprire i costi del danno ambientale causati da tale attività secondo il principio: “chi inquina, paga”. Fu il già citato Pigou ad introdurre questo principio. Egli pose la sua attenzione sul concetto di esternalità positiva e negativa e il conseguente impatto sull’ambiente. Per prevenire un fallimento di mercato a causa di esternalità, si dovrebbe tassare chi produce esternalità negative e sussidiare chi produce esternalità positive. Va tenuto presente che, però, un’eventuale tassazione sul turismo, non deve condizionare o limitare la fruizione di beni culturali e ambientali. Un eccessivo costo dell’imposta percepito dal turista e una conseguente scarsa qualità dei servizi pubblici offerti, comporta un allontanamento dei consumatori verso luoghi più attrattivi anche dal punto di vista tributario.

Le tasse imposte ai residenti o tasse di scopo, hanno l’obiettivo di creare fondi per la realizzazione di opere pubbliche a causa degli aumenti degli afflussi turistici. Questo tipo di tassazione possiede, però, un grosso limite: il denaro ricavato può essere utilizzato per il completamento dei progetti ma non per pagare il personale addetto alla gestione.

Questo tipo di imposta finisce per influenzare i residenti e non i turisti, i quali, con la loro presenza, comportano costi aggiuntivi a quelli già sostenuti dalla popolazione residente per soddisfare i bisogni pubblici.

Le tasse imposte ai turisti o tasse di soggiorno, vengono rimosse dalle strutture ricettive delle località turistiche. La riscossione di questa imposta avviene quindi in modo semplice e senza complicazioni. Va tenuto conto che le strutture ricettive hanno, sì, il dovere di prelevare il denaro, ma la legge non prevede che vengano ricompensate per il lavoro svolto a favore dello Stato. Inoltre, non vi è, da regolamento, una sanzione nel caso in cui le strutture ricettive non versino la riscossione dell’imposta. Un’ulteriore limitazione a questa imposta di soggiorno riguarda l’assenza di una percentuale d’imposta proporzionale al prezzo di soggiorno. Nonostante la legge dichiara che la tassa debba riferirsi al costo del pernottamento, i comuni la proporzionano al tipo di struttura ricettiva. (LA SCALA, 2013).

Il concetto di sostenibilità in ambito turistico è nato intorno agli anni ’80 del XX secolo, come conseguenza dei sempre più frequenti negativi impatti sociali e ambientali dovuti da un’attività turistica ingestibile. L’ecoturismo ad esempio, negli ultimi anni ha visto una crescita pari a tre volte tanto quella del turismo in generale. L’ecoturismo può

essere considerato come una sottocategoria del turismo sostenibile che riguarda principalmente la visita della natura incontaminata, del paesaggio, delle specie animali e vegetali e secondo alcuni, anche del patrimonio culturale.

Diverse ricerche hanno dimostrato che molti individui sarebbero disposti a pagare di più per il proprio viaggio se parte del denaro venisse utilizzato per preservare l'ambiente o specie animali.

Ci si chiede allora quali siano le ragioni di tale disponibilità a pagare una cifra maggiore e quali siano le caratteristiche fondamentali che portano gli individui ad aumentare la propria disponibilità a pagare. Ci si domanda inoltre, quale sia la probabilità che questa ipotetica disponibilità a pagare sarebbe la stessa in una situazione reale.

Dai dati ricavati dai questionari domandanti la disposizione a pagare, sono emerse evidenti preferenze, da parte dei consumatori, a temi relativi all'ecoturismo; oggetto di riflessione per chi si occupa di marketing turistico. (DEL CHIAPPA, 2013).

Il settore del turismo si può dire che sia quello più redditizio, in continua crescita, e quello che sembra non aver subito la crisi finanziaria in atto ormai da diversi anni. L'Italia risulta essere il 5° paese al mondo per flussi turistici, ma come mai, visto che è al 1° posto a livello mondiale, per numero di beni patrimoni dell'UNESCO?

Nonostante in Italia, il turismo sia una delle industrie più proficue, questo non significa che sia positivo per la crescita sostenibile del paese.

Per quanto riguarda la competitività turistica, l'apertura al turismo e l'atteggiamento verso i turisti siamo posizionati nella seconda metà delle classifiche stilate sulla base di 133 paesi. Non siamo in una buona posizione anche per quanto riguarda la sicurezza; l'utilizzo delle tecnologie informatiche migliora ma a rilento.

Purtroppo, in Italia, si pensa erroneamente che "più turisti arrivano, meglio è". Più turisti arrivano in Italia, meno sarà sostenibile l'offerta turistica.

Si tratta soprattutto di insostenibilità ambientale: incapacità di gestire i rifiuti, i trasporti ma anche la qualità delle acque balneabili e dell'aria. L'Italia dovrebbe puntare sulla qualità dell'offerta turistica, sostenibile in tutti i suoi aspetti, investendo sul miglioramento dei servizi pubblici e della qualità ambientale, culturale e sociale. Solo così si potrà constatare un aumento dell'occupazione e del prodotto interno lordo (CASTELLUCCI, 2013).

Per quanto concerne l'occupazione, i dati ISTAT dal 1993 al 2004 registrano un dato molto molto interessante: un aumento dell'occupazione, nel mercato ambientale, del 27,3%. Il problema è che l'aumento non riguarda tutte le macro-aree del mercato ambientale. L'occupazione aumenta nel settore energetico, di difesa e controllo del disinquinamento, della sicurezza e igiene, del turismo ambientale e della ricerca di base e applicata; ma ciò, paradossalmente, non accade nel settore dei rifiuti, delle risorse agroforestali, dell'urbanistica e dei beni ambientali e culturali. (BORRELLI/DI GIOVANNI, 2006: 115-116).

La riduzione della capacità di attrarre turisti è causata dalla scarsa cura della qualità del paesaggio e risale al periodo in cui si è ridotta la produzione agricola ad esempio nelle Alpi: la popolazione iniziò a concentrarsi nelle grandi città fino ad escludere gradualmente, dal punto di vista economico, zone come quelle montane. Visti i numerosi investimenti avvenuti per costruire e rinnovare impianti, risulta necessario imporre ai turisti il pagamento di un biglietto di ingresso che vada a coprire l'investimento effettuato. Per questo è necessario valutare economicamente le risorse ambientali e culturali. Sarebbe meglio sviluppare un turismo di alto livello ecocompatibile, ma spesso porta i residenti a dover sostenere costi aggiuntivi per il mantenimento dell'ambiente degradato dalla presenza stessa dei turisti. Urge quindi la necessità di trovare soluzioni sostenibili che permettano lo sviluppo di certe zone, sia dal punto di vista delle entrate, che da quello di creare opportunità lavorative (GIOS/GOIO/NOTARO/RAFFAELLI, 2006).

È diventato infatti sempre più importante stimare i benefici forniti dagli ecosistemi per pianificare attività sostenibili nelle regioni montane/alpine. Gli studi volti a determinare questi benefici si servono appunto della valutazione contingente, da cui si ricavano le preferenze degli individui (BEBI/GRÊT-REGAMEY/WALZ, 2008).

2.3.1. Alcuni progetti

Negli ultimi anni, sono nati alcuni progetti, a livello nazionale ed europeo, volti a migliorare, attraverso politiche e attività sostenibili, l'economia, la politica, la società e l'ambiente. Cito qui di seguito alcuni piani che sono stati presi in carico da organizzazioni per lo sviluppo e la sostenibilità. I progetti hanno permesso lo studio e la risoluzione,

attraverso modelli come quello della valutazione contingente, di alcune problematiche presenti a livello nazionale e transnazionale.

L'OCSE (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), è composta da 34 paesi e con l'obiettivo di favorire la collaborazione tra i paesi membri per stabilire politiche economiche e sociali che rendano più equo e sostenibile lo sviluppo economico.

L'OCSE ha creato un programma chiamato LEED (Local Economic and Employment Development) il cui scopo è quello di aiutare le comunità nella creazione di nuove occupazioni lavorative attraverso lo sviluppo delle abilità e strategie.

L'OCSE LEED Trento insieme con il Ministero dei Beni ed Attività Culturali e del Turismo e il Governo italiano, hanno sviluppato un progetto, nel 2015, chiamato ACTORS Italia (Attrattori Culturali per il Turismo e l'Occupazione nelle Regioni del Sud Italia), con il fine di valorizzare il patrimonio culturale, naturale e paesaggistico.

Oltre alla valorizzazione, il progetto ha l'obiettivo di rendere l'offerta turistica competitiva e sostenibile in tutti i suoi aspetti. Il progetto è stato studiato da un punto di vista nazionale, prendendo spunto anche da esperienze avvenute in ambito internazionale. In ambito specifico territoriale si è cercato di valutare i possibili interventi di sviluppo nella gestione, salvaguardia, nell'occupazione del personale, nella definizione di strategie e politiche alternative (ALESSANDRINI, 2015: 3-21).

Il progetto SIAM (Sustainable Industrial Area Model), avvenuto tra il 2004 e il 2007, è stato finanziato da LIFE-Ambiente insieme con la Commissione Europea e aveva come obiettivo quello di rendere sostenibile la produzione commerciale, industriale e artigianale. Più nello specifico si è cercato di trovare nuovi mezzi per ridurre il negativo impatto sull'ambiente attraverso l'utilizzo di energie pulite e rinnovabile nel processo produttivo delle aziende/industrie. Si è cercato inoltre di mantenere un certo livello di pulizia e qualità dell'ambiente circostante con l'aiuto della popolazione locale con lo scopo di educare, ma anche di formare nuove figure professionali nell'ambito della gestione e della sostenibilità ambientale. In realtà attraverso questo progetto ci si è resi conto di quanto sia inconsueto, ma allo stesso tempo fondamentale, conoscere i dati precisi sugli impatti che la produzione industriale esercita sull'ambiente. L'analisi non ha permesso di conoscere solo gli impatti ambientali, ma anche i conseguenti impatti sociali

ed economici. Inoltre, il progetto SIAM è stato ideato con l'obiettivo fondamentale che vi fosse compartecipazione tra imprese, Soggetto Gestore ed Enti Locali (DELL'ISOLA/DI PAOLO/DOMINICI/PERUZZI/TARANTINI, 2007).

Il progetto START_it_up è stato ideato tra il 2013 e 2014, durante il quinto incontro del programma Spazio Alpino finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (EDRF). L'obiettivo principale era quello di prevenire i rischi naturali e tecnici o, eventualmente, gestirne le conseguenze. Per quanto riguarda i pericoli naturali si intendono: alluvioni, valanghe, terremoti e cadute di detriti.

Attraverso questo progetto si è cercato di promuovere attività di cooperazione transnazionale per gestire i rischi ambientali nel territorio alpino. Sono stati infatti pianificati, dal punto di vista ingegneristico, sistemi e strumenti di protezione e sicurezza per ridurre sempre più i rischi. Grazie alla partnership START_it_up, sono avvenuti dei cambiamenti. È diminuita notevolmente la probabilità che si verificano catastrofi naturali e che perdano la vita diverse persone, grazie all'elevato livello di qualità raggiunto nell'ingegneria del rischio ambientale (START_IT_UP PARTNERSHIP, 2014).

3. La VC e i beni culturali-ambientali in Italia: cinque applicazioni da valutare

In questo capitolo conclusivo illustreremo nel dettaglio cinque casi di applicazione del metodo VC a beni culturali-ambientali italiani, riprendendoli da alcuni studi di economia della cultura documentati in letteratura e corredandoli con alcune informazioni di inquadramento e con considerazioni valutative. Considerazioni che verranno più organicamente riprese nell'ultimo capitolo (3.6.), dove si cercherà di suggerire un quadro criticamente aggiornato dell'impatto e delle potenzialità del metodo nel quadro delle politiche economiche statali in termini di valorizzazione dei beni in oggetto.

3.1. Il Castello di Racconigi¹²

Inizialmente, l'attuale Castello di Racconigi (CN) fu una fortezza difensiva, costruita intorno all'XI secolo. A partire dal XIV secolo divenne di proprietà sabauda, tuttavia, l'aspetto rimase quello di un forte medievale.

Solo a partire dal 1676 Emanuele Filiberto di Savoia-Carignano commissionò la trasformazione dell'immobile in villa di delizia all'architetto Camillo Guarino Guarini.

Le fattezze che tutt'ora possiede il castello si devono soprattutto a Carlo Alberto di Savoia-Carignano che nel 1832 volle allargare e adornare la residenza, da poco diventata reale villeggiatura del regno di Sardegna.

Nel 1903 il castello era già dotato di energia elettrica, impianto idrico e di un ascensore. Nel 1904 vi nacque Umberto II e nel 1909 il castello ospitò lo zar di Russia Nicola II Romanov.

Nel 1980 la proprietà del castello passò dagli eredi Savoia allo Stato italiano, che decise di esercitare il suo legittimo "diritto di prelazione" su un bene artistico-culturale ritenuto di grande valore in quanto esempio monumentale.

A seguito dell'acquisizione, lo Stato ha prese in carico il progetto per un completo restauro del complesso, con l'obiettivo di farlo diventare un Museo Storico aperto al pubblico.

¹² Sul caso del Castello di Racconigi si tenga presente MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI 1986, GIACCARIA 2002 e BRONDI 2006.

Dopo la ristrutturazione, sono state intraprese negli ultimi anni politiche di valorizzazione, precedute da analisi volte alla definizione di progetti di miglioramento relativi proprio alla sua funzione di polo turistico attrattivo. Per queste analisi, svoltesi primariamente col fine di conoscere meglio e approfondire le preferenze dei consumatori, ci si è serviti proprio del metodo della Valutazione Contingente (documentato in GIACCARIA 2002, da qui si traggono qui la maggior parte delle informazioni).

Inizialmente è stato selezionato il campione da intervistare, composto da 400 residenti e altrettanti turisti, che avevano già visitato o avrebbero potuto visitare il Castello di Racconigi.

Nel questionario approntato per il Castello di Racconigi, la scelta metodologica è ricaduta su una formulazione “chiusa” della domanda di “disposizione a pagare”; l’intervistato era tenuto a rispondere *sì* o *no* alla somma di denaro indicata.

Attraverso questo formato non si può conoscere il valore esatto della DAP o della DAA, infatti è più difficile in questo modo calcolare la media; resta comunque un formato migliore rispetto alla domanda aperta che solitamente genera valori distorti o mancate risposte.

Con questa ricerca, contrariamente a quanto spesso accade, non si è cercato di ottenere cifre di DAP in relazione alle caratteristiche socioeconomiche degli intervistati come ad esempio il loro livello di istruzione o il reddito, ma in relazione a tre diverse opzioni di strumenti di pagamento: contributo associativo, tassa d’ingresso o contributo *una tantum*.

Attraverso questo studio, si è voluto prevedere il feedback della popolazione a seguito di eventuali rinnovamenti dell’offerta turistica. L’intervista è stata, saggiamente, svolta di persona, in modo da ridurre qualsiasi possibilità di mancate risposte o incomprensioni, grazie alle spiegazioni dettagliate fornite dall’intervistatore.

Visto che il complesso del castello di Racconigi è in grado di offrire molteplici risorse, il questionario domandava inizialmente di valutare (in base alle preferenze individuali) i diversi progetti proposti, assegnando un punteggio da 1 a 10. I progetti di rinnovamento e riqualificazione riguardavano: Il parco dal punto di vista della cura del

verde e del restauro del laghetto artificiale, ma anche dal punto di vista della varietà botanica e faunistica; il castello dal punto di vista museale ed espositivo; gli spazi dedicati a convegni e congressi; l'inserimento di mostre temporanee e attività didattiche come ad esempio i laboratori per le scolaresche.

Probabilmente tutte queste domande di valutazione dei progetti, poste necessariamente prima della domanda DAP, avranno condizionato la disponibilità a rispondere dell'intervistato poiché essa diminuisce con il passare del tempo.

Per i turisti, inoltre, nella prima parte del questionario, sono state inserite domande relative al viaggio (mezzo di trasporto, costi di viaggio, ...) necessarie per ottenere una stima attraverso il metodo del costo di viaggio e fare successivamente un confronto con i risultati ottenuti dal metodo di valutazione contingente.

Come detto precedentemente, in questo questionario è stata utilizzata la disposizione a pagare e non la disposizione ad accettare in quanto è previsto (in base allo scenario ipotetico) un aumento dell'utilità da parte del consumatore. Egli è tenuto a versare una somma di denaro dato che beneficia di un aumento del benessere. In questo caso, sono stati proposti tre metodi di pagamento per capire il rapporto tra essi e le preferenze dei consumatori.

Visitatori			Residenti		
Osservazioni valide: 383			Osservazioni valide: 361		
Mezzo di pagamento	DAP media (L.)*	DAP mediana (L.)	Mezzo di pagamento	DAP media (L.)*	DAP mediana (L.)
1 Quota associativa	55.763	81.377	1 Quota associativa	64.684	77.000
2 Biglietto ingresso	54.834	52.239	2 Biglietto ingresso	29.302	21.385
3 Contributo una-tantum	55.000	115.612	3 Contributo una-tantum	50.627	35.000
* integrale troncato a 110.000 L.					

Figura 1: Risultati VC sul Castello di Racconigi (da GIACCARIA 2002: 123).

In conclusione, la quota associativa, come possiamo vedere nella tabella, è il mezzo di pagamento con i valori più alti. Ciò è probabilmente dovuto dall'interpretazione degli intervistati del concetto di "quota associativa"; essi pensano che il contributo associativo comporti un'offerta più estesa, con l'aggiunta di ulteriori beni o servizi artistico-culturali. Da notare inoltre, il valore medio e mediano attribuito al costo del biglietto di ingresso da parte dei residenti risulta essere piuttosto basso, comparato con il valore attribuito da parte

dei visitatori. La causa potrebbe essere che, mezzi di pagamento come il contributo associativo o una tantum vengano associati sia alla necessità di finanziare dei progetti di cui beneficia la collettività, che di dimostrazione di avere in parte il diritto di proprietà (dal punto di vista comunitario); si rifiutano quindi di dover pagare ogni volta un ingresso, percepito invece come un mezzo di pagamento rivolto ai visitatori e non ai residenti. Per quanto riguarda i turisti la media si aggirava intorno alle 55.000 lire (ca. 28,50 €); dimostrazione del fatto che il mezzo di pagamento non condiziona significativamente la loro disposizione a finanziare i progetti. Va tenuto comunque conto che il 63% dei turisti risiede nella regione Piemonte e ha già visitato più di una volta il castello di Racconigi, ragione per cui viene apprezzata, come metodo di pagamento, la contribuzione associativa.

3.2. Il Castello di Belforte a Varese¹³

Il Castello di Belforte situato nell'omonimo quartiere nella zona est di Varese nacque come fortezza difensiva durante il Basso Medioevo. Solo a partire dal XV secolo perde il suo ruolo strategico e di controllo, diventando una cascina per la produzione agricola. Nel XVI secolo divenne una residenza nobiliare appartenente alla famiglia Biumi. Successivamente tornò ad essere utilizzato come complesso agricolo, tuttavia, con il passare del tempo è stato trascurato ed è stata demolita parte della struttura.

Visto lo stato di degrado, nel 1993, la Pubblica Amministrazione sollecitò l'intervento del Ministero e della Soprintendenza dei Beni Ambientali, Architettonici e Attività Culturali. Secondo come stabilito dalla legge sulla "Tutela delle cose d'interesse Artistico o Storico", il comune di Varese intervenne con qualche miglioramento.

Solo nel 2001 si arrivò a proporre l'acquisizione del castello da parte del Comune di Varese inclusi alcuni progetti di intervento e restauro, ma non si arrivò mai ad un accordo.

Negli ultimi anni si sono sviluppate ulteriori proposte di riutilizzo del castello di Belforte tra cui: archivio di Stato, sede museale, biblioteca, centro anziani, parco pubblico o "parco delle rovine". Il progetto "parco delle rovine" è stato subito ritenuto inadeguato in quanto, il castello di Belforte, possiede un numero limitato di resti archeologici.

Il primo passo avvenuto, per valutare le ipotesi di valorizzazione del castello di Belforte, è stato quello di analizzare il contesto ambientale, infrastrutturale e socioeconomico.

In primo luogo, è stata applicata l'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) per analizzare e studiare le variabili interne (punti di forza e debolezze) ed esterne (opportunità e minacce) dei tre sistemi (ambientale, socioeconomico e infrastrutturale).

In secondo luogo, sono stati analizzati tutti gli attori coinvolti nel progetto, sia gli investitori che i potenziali fruitori; tutti coloro che sono interessati alla rivalorizzazione e rinnovamento del castello di Belforte, ovvero: la Soprintendenza per l'Archeologia, le Belle Arti e il Paesaggio; l'Amministrazione comunale; privati e cittadini.

¹³ Sul caso del Castello di Belforte a Varese di tenga presente BROGGINI 2014/2015.

In terzo luogo, è stata utilizzata un'Analisi Multicriteria (AM) per definire innanzitutto il concetto di partecipazione sostenibile suddividendola in tre campi diversi: *economia, società e ambiente*. Successivamente, 1) la “dimensione economica” è stata suddivisa in: *valore dell'investimento e attrattività per il privato*. 2) La “dimensione sociale” è stata suddivisa in: *integrazione col contesto, presenza di funzioni pubbliche e vitalità del progetto*. 3) La “dimensione ambientale” è stata suddivisa in: *quantità di verde pubblico, infrastrutture ciclopedonali e tutela dell'identità del bene*. Vengono poi assegnati ai diversi criteri sopraelencati, dei punteggi, e successivamente viene assegnato il peso che ciascun criterio e sotto-criterio possiede. I criteri (ambientale, sociale ed economico) hanno lo stesso peso, mentre ai sotto-criteri sono stati assegnati pesi diversi. Tutti questi dati vengono inseriti in un software chiamato *Definite*, il quale permette di confrontare le alternative proposte e di stilare una classifica a partire dalla migliore alternativa. Per quanto riguarda il castello di Belforte, i risultati dimostrano che il progetto *forte di cultura* risulta essere quello vincente. Per quanto riguarda la “dimensione economica”, il *forte di cultura* è il progetto più sostenibile, contrariamente, il progetto *agro-scuola* è quello più costoso; ha ottenuto, infatti, un punteggio molto basso nell'Analisi Multicriteria. Per quanto riguarda invece la “dimensione ambientale” e “sociale”, tutti e tre i progetti hanno ottenuto un punteggio elevato.

Infine, a seguito della scelta del progetto forte di cultura, viene utilizzato il metodo di Valutazione Contingente per valutare dal punto di vista monetario, la fattibilità del progetto. Questo metodo permette di valutare tutti i singoli valori che compongono il valore economico totale (cfr. Cap. 1.2)

Lo scopo è quello di confrontare il valore del progetto stimato in precedenza nell'analisi multicriteria (nel caso del *forte di cultura* equivaleva a €5.981.950,50) con la disponibilità a pagare degli intervistati dei questionari di valutazione contingente.

Il test era strutturato come un classico questionario di valutazione contingente: una prima parte dedicata a domande di carattere generale, una seconda parte mirata a domandare la DAP e una terza parte relativa ai dati personali/anagrafici degli intervistati.

È stata effettuata una fase di pre-test attraverso il formato di domanda aperta per ottenere dei valori e creare successivamente un nuovo questionario con indicati diversi intervalli di valori monetari; l'intervistato doveva accettare o rifiutare i valori indicati

(modello dicotomico). Il pre-test è servito, inoltre, per verificare che le domande fossero idonee e comprensibili. Il questionario è stato somministrato sia online che in formato cartaceo.

A seguito della fase pre-test sono stati definiti gli intervalli di valori monetari e ci si è resi conto della maggiore efficienza della somministrazione via internet del questionario anche per quanto riguarda la raccolta dati. Il rischio che vengano esclusi gli individui over 60 che generalmente non utilizzano i mezzi informatici, può essere ovviata facendo compilare all'intervistatore il questionario online durante l'intervista tête-à-tête.

Il totale dei questionari somministrati è stato di 320 con una maggioranza di individui femminili. Nel campione definitivo la domanda di DAP è stata modificata: agli intervistati viene chiesta la disponibilità a pagare una tantum per finanziare un'organizzazione no-profit che si prenda carico del progetto. Il modello scelto è quello del gioco iterativo (iterative bidding game) ovvero una serie di domande a risposta chiusa dove l'intervistatore, in base alla risposta ricevuta nella domanda precedente, aumenta o diminuisce il valore/la somma di DAP, come nel seguente schema:

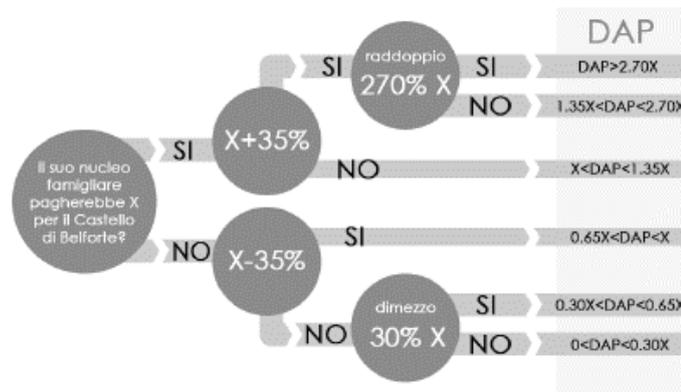


Figura 2: Schema riguardante la DAP per il Castello di Belforte, basato sul modello “iterative bidding game” (da BROGGINI 2014/2015: 91).

Sono state scelte 5 cifre a partire dalla media ottenuta nella fase di pre-test di €75. Sono state aggiunte le cifre: 25, 50, 100 e 125.

Le risposte dei questionari sono state suddivise tra residenti e non residenti nella città di Varese, ma indipendentemente dalla divisione della popolazione, il 90% degli intervistati ha interesse nel conservare il patrimonio che detiene il castello di Belforte.

A seguito dell'analisi di alcune risposte a domande riguardanti il valore economico totale, si è riscontrata una tendenza a dare più importanza ai valori di non uso (esistenza, lascito e opzione).

Dopo aver raccolto tutti i dati, è stata stimata la DAP individuale attraverso i dati ottenuti dalle risposte chiuse includendo la conoscenza e i valori d'uso attribuiti dagli intervistati, il cui valore è pari a €55,29.

Nel questionario è stato chiesto inoltre di dichiarare una disponibilità a pagare finale a risposta aperta. Le risposte sono state raggruppate in range di valori; la maggior parte degli intervistati ha dichiarato un valore minore di €50. Infine, il surplus del consumatore è stato calcolato «...sommando i risultati ottenuti moltiplicando il valore centrale di ogni intervallo (V_c) per la rispettiva frequenza assoluta (F). Dividendo quindi il surplus totale (19.075) per il numero di nuclei familiari intervistati (320), si ottiene la disponibilità a pagare una tantum di ciascun nucleo familiare, pari a 59,61 euro.» (BROGGINI 2014/2015: 97)

	Frequenza assoluta (F)	Valore centrale dell'intervallo (V_c)	$F \cdot V_c$
$0 \leq DAP < 25$	94	12.5	1.175,00
$25 \leq DAP < 50$	98	37.5	3.675,00
$50 \leq DAP < 75$	49	62.5	3.062,50
$75 \leq DAP < 100$	25	87.5	2.187,50
$100 \leq DAP < 125$	25	112.5	2.812,50
$DAP \geq 125$	29	212.5	6.162,50
Totale	320		19.075,00

surplus totale	19.075,00
nuclei familiari	320
surplus per nucleo fam. (DAP)	59,61

Figura 3: Calcolo della DAP per nucleo familiare (da BROGGINI 2014/2015: 97)

In conclusione, il valore del beneficio sociale totale degli individui residenti e non residenti (che sono disposti a contribuire e che potrebbero visitare il castello dopo l'intervento di restauro), con l'aggiunta della disposizione a pagare di €59 delle famiglie residenti a Varese, risulta equivalere a 6.388.932,81 €. I benefici stimati quindi, superano i costi stimati, visto che: 6.388.932,81 € > 5.981.950,50 €.

3.3. Parco Nord del Barco di Ferrara¹⁴

Il Parco Nord del Barco di Ferrara è una vasta zona verde situata nella parte settentrionale della città e ricopre circa 465.850 metri quadrati. Durante la fine del XV secolo assunse un ruolo di riserva di caccia per gli Estensi. Nel 1522 subì una grave inondazione; rimase comunque proprietà della famiglia Este. Nel XVIII secolo divenne proprietà della famiglia Bentivoglio (i signori della città di Bologna già dal XIV secolo).

Nell'800 fu in parte utilizzato per l'agricoltura, in parte dimenticato. Nel 1939 vennero costruiti edifici abitativi per gli operai dall'Istituto Autonomo Case Popolari e nel 1957 furono costruiti come indicato dal Piano Regolatore Generale Comunale, impianti sportivi. Negli anni '90 si avverte la necessità di un cambiamento volto al recupero e restauro per la costruzione di un percorso culturale, ambientale e storico-artistico.

Essendo un'importante risorsa pubblica, il parco Nord del Barco di Ferrara fu soggetto ad una applicazione della valutazione contingente per calcolare il VET e misurare i benefici e quindi il benessere che ne ricava o meno la società.

L'intervista si è svolta faccia a faccia con 544 frequentatori del parco. Il questionario possedeva tutte le domande di un test di valutazione contingente ma invertite nell'ordine: prima si compilavano le informazioni relative all'intervista, poi si chiedevano all'intervistato i propri dati anagrafici e le abitudini di fruizione relative al parco; la DAP veniva domandata alla fine (scelta discutibile, dati i risultati di numerosi studi che hanno dimostrato la sempre minore disponibilità a rispondere alle ultime domande di un questionario).

Gli intervistati sono stati chiamati ad esprimere la loro disponibilità a pagare per finanziare un progetto di riqualificazione e conservazione del parco. Il formato della domanda DAP era di scelta dicotomica double-bounded, ovvero, si tratta di una risposta chiusa a banda doppia (sì o no) la quale prevede che dopo una prima domanda,

¹⁴ Per quanto riguarda il caso del Parco Nord del Barco di Ferrara si tenga presente GALVAN/ZANATTA 2002 e BRONDI 2006.

l'intervistato, è tenuto a rispondere ad un'altra domanda in cui vi è indicato un valore monetario più alto o più basso, a seconda della risposta che è stata data nella domanda precedente. Le interviste sono state effettuate dal mese di febbraio fino ad agosto, nei weekend; ciò ha permesso di somministrare il questionario di valutazione contingente a un vasto numero di fruitori in diversi momenti della giornata e in diverse condizioni climatiche e atmosferiche.

Alcuni dati rilevanti sono emersi dai questionari ad esempio che il 95,6% dei visitatori risiede a Ferrara e la maggior parte dei fruitori sono pensionati. Inoltre, la frequenza media di visita al parco in un anno è di 52 volte.

La DAP media ovvero la valutazione di ciascun individuo è stata stimata attraverso tre modelli econometrici: Logit, Probit e Weibull; tutti e tre applicati sia al modello single-bounded (la prima fase di una domanda double-bounded: in cui l'intervistato è tenuto ad accettare o rifiutare la somma proposta nel questionario) che al modello double-bounded. Logit e Probit sono due modelli di regressione non lineare, la differenza è che il modello Logit definisce la probabilità attraverso una funzione logistica mentre il modello Probit attraverso una funzione di ripartizione. Il modello di Weibull invece è una distribuzione di probabilità che possiede una funzione di densità stabilita su numeri reali positivi e delineata da due parametri: uno di scala e uno di forma.

<i>Probit Single Bounded</i>				<i>Probit Double Bounded</i>			
	Coeff.	Std. Err.	t-ratio		Coeff.	Std. Err.	t-ratio
mu	26,10978	9,417213	5,368422	mu	30,85692	4,472143	15,37826079
sigma	30,73727	21,70029	2,742621	sigma	22,80444	17,50475	2,519341853
income	0,000136	0,000116	2,257588	b income*	7,44E-05	6,8E-05	1,846383715
freq	-0,16805	0,057687	-2,9132				
DAP	24,48			DAP	31,96		
<i>Logit Single Bounded</i>				<i>Logit Double Bounded</i>			
	Coeff.	Std. Err.	t-ratio		Coeff.	Std. Err.	t-ratio
mu	25,96284	9,35911	5,371352	mu	29,11211	4,191774	13,44750894
sigma*	18,28859	21,61596	1,638218	sigma*	12,29978	15,34707	1,551807775
b income	0,000136	0,000115	2,290363	b income	8,04E-05	6,16E-05	2,528346931
freq	-0,17124	0,058498	-2,92725				
DAP	25,42			DAP	30,31		
<i>Weibull Single Bounded</i>				<i>Weibull Double Bounded</i>			
	Coeff.	Std. Err.	t-ratio		Coeff.	Std. Err.	t-ratio
THETA	1,85172	0,283536	6,53083	THETA	1,57819	0,067104	23,5186
mu	4,1644	0,06516	63,9102	mu	4,30587	0,032798	131,283
DAP	33,23			DAP	38,28		

Specificati al 95%
* Specificati al 90%

Figura 4: Calcolo della DAP in rapporto ai diversi modelli applicati (da GALVAN/ZANATTA 2002: 592).

Il valore minore di DAP è stato ottenuto dal modello Logit single-bounded e quello maggiore dal modello Weibull Double Bounded. Le stime double-bounded, in tutti e tre i casi, sono maggiori rispetto ai valori single-bounded; questo si verifica perché l'intervistato tende ad assecondare l'intervistatore o forse lo ritiene più competente; è quindi portato ad accettare di pagare una somma maggiore. Da questo punto di vista si preferiscono i modelli single-bounded con i quali si rischiano meno distorsioni.

Il modello di stima Weibull viene escluso in quanto non tiene conto delle caratteristiche dell'intervistato, come il reddito, la frequenza e il tempo di visita.

Il modello Logit single-bounded e il modello Probit single-bounded hanno all'incirca la stessa media di DAP, ma il t-ratio, che serve per verificare se il valore medio di una distribuzione si allontani troppo dal valore di riferimento, è più valido nel modello Probit, per quanto riguarda il caso del Parco di Ferrara.

Il reddito di 14.000 euro e la maggiore presenza di pensionati fanno pensare ad una rigidità della domanda di fruizione del parco. Se il parco non ci fosse, la gente non sarebbe disposta a spostarsi in un altro luogo per fruire di uno spazio verde. Per questo motivo la DAP degli individui è principalmente attribuita ai valori d'uso.

Questo studio può essere una base utile su cui progettare interventi di riqualificazione, restauro, innovazione e valorizzazione del Parco Nord del Barco di Ferrara da un punto di vista ambientale, ma anche culturale. Lo scopo è quello di produrre esternalità positive e massimizzare l'utilità per la collettività oltre che a migliorare l'aspetto paesaggistico e urbano di tutte le città italiane.

3.4. Parco Marino Punta Infreschi¹⁵

Il Parco Marino Punta Infreschi dell'area marina protetta "Costa degli Infreschi e della Masseta", situata nel Parco Nazionale del Cilento, occupa una superficie di mare di 2.332 ettari. Quest'area bagna i comuni di Camerota e San Giovanni a Piro (SA) situati nella regione Campania.

La valutazione contingente applicata al caso del Parco Marino Punta Infreschi intende verificare se si possa differenziare l'offerta turistica di queste zone data la diminuzione degli arrivi e della permanenza dei turisti, più attenti alle questioni ambientali e quindi tendenti ad evitare quelle zone impoverite di risorse naturali a causa dell'eccessiva presenza di strutture edilizie. Il parco marino Punta Infreschi possiede un ricco e diversificato patrimonio naturale, un attrattivo fondamentale per la domanda turistica eco-friendly. La domanda centrale del questionario di valutazione contingente mirerà a domandare la DAP degli individui per utilizzare i nuovi servizi previsti volti a proteggere l'ambiente marino.

La struttura del territorio permette, con certi limiti, la costruzione di sempre più edifici ricettivi; la comunità cerca di offrire un turismo di massa che però va a discapito dell'ambiente. Negli ultimi vent'anni, la crisi finanziaria ma anche le notizie riguardo l'ingestibilità dei rifiuti a Napoli e riguardo ad alcuni fenomeni ambientali hanno portato ad una notevole diminuzione del flusso di turisti, soprattutto italiani.

Il questionario è stato somministrato sia ai residenti che ai turisti durante il mese di agosto dell'anno 2010, la scelta degli intervistati è stata casuale. Il totale degli individui intervistati è risultato essere 392. Come in altri casi, è stato effettuato un pre-test, in cui sono stati riscontrati errori nella formulazione di un paio di domande. Infine, sono stati creati due questionari definitivi: uno composto da 17 domande rivolto ai residenti, e uno formato da 15 domande rivolto ai turisti. In questo caso le prime domande servivano a constatare quanto interesse avessero gli individui riguardo al parco marino;

¹⁵ Per quanto riguarda il caso del Parco Marino Punta Infreschi si tenga presente VITA 2012.

successivamente veniva chiesta la DAP per poi concludere con i dati anagrafici ed economici.

Per quanto riguarda il questionario rivolto ai residenti è stato adottato sia il formato di DAP aperto che quello chiuso. Per quanto riguarda i turisti invece è stato utilizzato il metodo della *payment ladder*: gli intervistati erano tenuti a scegliere, tra una serie di valori monetari distribuiti in ordine crescente, quali fossero disposti a pagare e quali non fossero disposti a pagare. È stata data anche la possibilità all'intervistato di scegliere valori monetari alternativi a quelli indicati ed è stata data inoltre l'opzione di scegliere di non voler pagare nessuna cifra. Nella parte finale di compilazione dei dati anagrafici ed economici, solitamente gli intervistati non rispondono alla domanda diretta relativa al reddito; per questa ragione è stata inserita la domanda con indicate diverse fasce di reddito (molto ampie) tra cui scegliere. Il 30% degli individui non ha comunque risposto alla domanda.

A seguito della somministrazione dei questionari alcuni sono stati esclusi in quanto vi erano dati mancanti perciò su 196 questionari dei residenti ne sono stati ritenuti validi 192, mentre su 196 questionari dei turisti ne sono stati ritenuti validi 185.

I risultati dei questionari dei residenti hanno dimostrato che la DAP è compresa tra 43,06 € e 51,74 €. Secondo il 43,35 % degli intervistati si dovrebbe far carico delle spese la Pubblica Amministrazione, essi si sono rifiutati quindi di esprimere un valore di DAP.

Attraverso l'analisi dei risultati si è riscontrata una correlazione tra la DAP e il livello di reddito degli intervistati, contrariamente a ciò, non vi è una relazione tra la DAP e il grado di formazione degli individui o il sesso.

Per quanto riguarda i turisti, il 12,43 % dei 185 intervistati, hanno affermato di non essere disposti a pagare un biglietto d'ingresso per usufruire del parco. Tra coloro che si rifiutano di pagare per fruire del parco, il 47,83 % ritiene che i costi debbano essere sostenuti dalla Pubblica Amministrazione, mentre il 21,74 % ritiene che, essendo un bene pubblico, non si debba pagare per fruirne.

Coloro che hanno dichiarato di essere disposti a pagare per fruire del parco marino hanno espresso le loro preferenze come segue:

DAP	Rispondenti (in %) su 185 intervistati
1 €	15,67 %
2 €	20 %
3 €	29,19 %
4 €	11,35 %
5 €	6,49 %
> 6 €	4,86 %

Per quanto riguarda i turisti, è stata constatata una forte relazione tra il sesso degli individui e la scelta del luogo dove trascorrere le vacanze, mentre non vi è una relazione tra il grado di studi e la scelta del luogo delle vacanze.

Concludendo, si può affermare che questo studio, sul caso del parco marino Punta Infreschi, è servito per verificare se un'iniziativa volta a cambiare l'offerta turistica, potesse aiutare da un punto di vista economico, ambientale e sociale, il territorio e la comunità locali.

Attraverso questo studio di Valutazione Contingente è possibile constatare un cambiamento nelle preferenze dei residenti; la loro disponibilità a pagare dimostra quanto gli individui si stiano interessando sempre più alle problematiche ambientali. Inoltre, un numero importante di individui è preoccupato per il problema dei rifiuti e il relativo rischio di influenza sul turismo.

Data l'offerta piuttosto rigida di un bene ambientale, è necessario individuare il punto di forza della località e specializzarsi su un'offerta turistica mirata. Bisogna soddisfare i turisti da un punto di vista qualitativo. Dai risultati dei questionari si evince, sia da parte dei residenti che da parte dei turisti, una volontà di incentivare una gestione sostenibile e responsabile anche e soprattutto per le generazioni future.

3.5. Riserva Naturale Sentina¹⁶

La Riserva Naturale Regionale Sentina è un'area protetta della regione Marche, che ricopre 177 ettari di terreno ed è situata nel comune di San Benedetto del Tronto, al di sopra della foce del fiume Tronto.

In questo caso, il metodo della Valutazione Contingente è stato applicato per valutare attraverso la DAP degli intervistati, un'eventuale imposizione di un biglietto di ingresso per visitare la Riserva Sentina. Come in altri casi precedentemente citati, la struttura del questionario prevedeva alcune domande iniziali sulle condizioni dell'intervista, alcune domande personali sui dati anagrafici, a seguire le domande sulle preferenze individuali relative alla visita della Riserva e infine la DAP per poterne fruire. Il questionario è stato somministrato ad un campione di 218 individui: 107 uomini e 111 donne.

Sono stati utilizzati più di un formato di DAP: inizialmente la disposizione a pagare è stata domandata attraverso il modello di domanda aperta, successivamente veniva chiesto di indicare il prezzo massimo che erano disposti a pagare scegliendo tra le cifre indicate (1 €, 5 €, 7 €, 10 €, 15 €, 20 €), infine veniva proposto il modello di scelta dicotomica in cui venivano proposte delle cifre (1 €, 3 €, 5 €, 7 €, 10 €) e l'intervistato era tenuto ad accettare o rifiutare la/le cifra/e proposta/e.

L'età delle persone intervistate è compresa tra i 15 e 67 anni, ma la maggior parte dei rispondenti è compreso nella fascia d'età 16-35 anni. Inoltre, poco più del 30% degli intervistati è laureato. Il 52% degli intervistati lavora e il 30% studia.

Solamente 1% dei visitatori è straniero, il 76% risiede nella regione Marche e il rimanente 23% proviene dal resto d'Italia.

Il 79,8% dei visitatori non si trova in vacanza; il 68,3 % è visitatore abituale, mentre per il 31,7% è la prima visita al Parco.

In media la visita dura 3 ore, il 58% si sposta in macchina e la percentuale più alta (20%) deve percorrere meno di 1 km.

¹⁶ Per quanto riguarda il caso della Riserva Naturale Regionale Sentina si tenga presente BUCCI 2013/2014.

Come già detto in precedenza, il primo passo è stato quello di domandare sotto forma di domanda aperta la disposizione a pagare degli intervistati: il 91% ha affermato di essere disposto a pagare un biglietto d'ingresso. Il 34,4% ha dichiarato di essere disposto a pagare 1€. A seguito è stato domandato l'importo massimo di DAP per il biglietto d'entrata (senza variare il numero delle visite durante l'anno); il 57,34 % ha affermato di essere disposto a pagare come massimo 1€.

Successivamente sono state utilizzate le due metodologie: scelta dicotomica e a doppia banda attraverso la formulazione delle domande sottoforma di gioco iterativo:

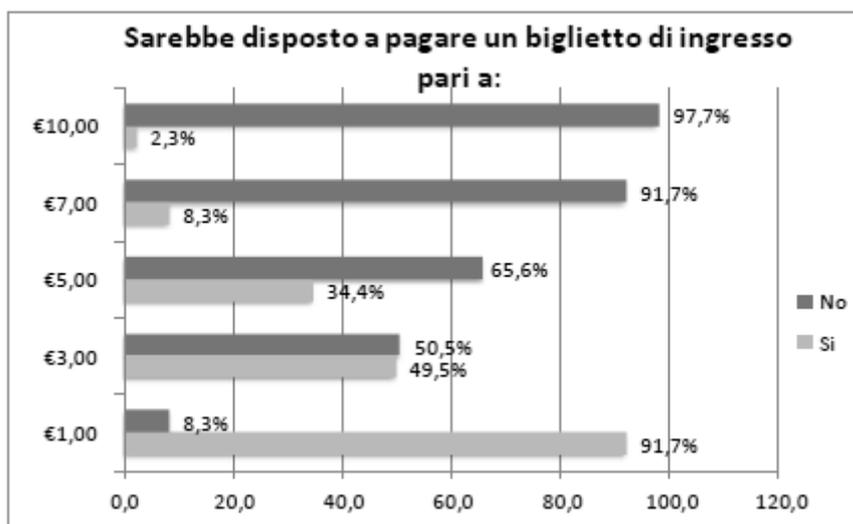


Figura 5: Identificazione della DAP per un eventuale biglietto di ingresso alla Riserva Naturale Sentina (da BUCCI 2013/2014: 62).

Gran parte degli intervistati ha dimostrato di essere interessato in particolar modo alla varietà e bellezza sia della flora che della fauna della riserva; ma, giustamente, non apprezzano la scarsa pulizia delle spiagge. Dopo una serie di domande relative agli aspetti positivi e negativi, è stato domandato agli intervistati quali servizi aggiuntivi avrebbero gradito; le opzioni più votate sono state: le attività di educazione ambientale e l'inserimento di servizi igienici.

L'analisi e il calcolo sono stati fatti attraverso il software STATA 13. Prendendo in considerazione solo i tre valori monetari centrali (3 €, 5 €, 7 €) e sapendo quante persone hanno risposto "sì" e quante "no" ai tre diversi valori, si è potuta calcolare la percentuale

totale di quanti hanno risposto “no” ai tre valori sopraindicati, ovvero il 28,6%. Si è potuto inoltre constatare il diminuire delle risposte “sì” all’aumentare della cifra di DAP.

Un dato abbastanza insolito che è emerso dall’analisi della DAP in relazione con le variabili è che, il sesso, l’età e il tipo di occupazione non condizionano la DAP degli individui; al contrario, il titolo di studio e il fatto che sia la prima visita al parco condizionano la disposizione a pagare degli intervistati.

Altri dati interessanti che portano a riflettere sono: il più alto valore espresso da coloro che visitano il sito per la prima volta che risulta essere pari a 9 euro e il fatto che la DAP diminuisce con l’aumentare dell’età degli individui.

In conclusione, la media di DAP calcolata dal software STATA attraverso il modello Probit double-bounded è pari a 3,30 €, tenendo conto delle influenze delle variabili socioeconomiche.

Lo studio ha sicuramente permesso di evidenziare le problematiche presenti nel territorio, di trovare alternative di fruizione e quindi la base per maturare progetti di gestione ottimale e sostenibile della Riserva Sentina. La valutazione contingente ha dato la possibilità inoltre di avere un riscontro delle preferenze dei consumatori e della loro disponibilità a collaborare per il miglioramento della qualità ambientale e non solo anche quella economica e sociale.

Nel caso dell’analisi della riserva Sentina ci si è limitati a calcolare la DAP individuale e non quella complessiva vista l’impossibilità di reperire i dati relativi alla quantità di individui che visitano la riserva durante l’anno; gli unici dati relativi ai flussi di turisti sono stati reperiti grazie alla somministrazione del questionario di valutazione contingente nel periodo compreso tra marzo e agosto 2013.

3.6. Il metodo della Valutazione Contingente: impatto, criticità, prospettive

Nonostante il metodo della valutazione contingente sia ormai, come si è visto, ampiamente diffuso e utilizzato, bisognerà sottolineare come esso presenti ancora, nella prospettiva offerta dagli studi in merito, notevoli limitazioni e valutazioni controverse.

In positivo si dovrà rimarcare che nelle applicazioni più recenti sono comunque stati compiuti notevoli progressi nello sviluppo del metodo, sia rispetto alle pratiche di indagine, sia dal punto di vista econometrico.

Dal punto di vista delle indagini, le tecniche di formulazione delle domande hanno visto un raffinamento nelle applicazioni più recenti grazie alla maggior chiarezza e specificazione del contesto ipotetico (spaziale e temporale) del questionario e grazie al recente utilizzo di Internet come mezzo di somministrazione dei questionari.

Anche dal punto di vista econometrico, è stata ridotta la probabilità di mancate risposte alla domanda di DAP grazie alla fase di pre-test. Inoltre, come nel caso del Parco Nord del Barco di Ferrara (Cap. 3.3.), la scelta del modello single-bounded, i cui risultati rappresentano valori minori rispetto a quelli del modello double-bounded, è dovuta al fatto che gli intervistati, probabilmente, tendono a compiacere gli intervistatori accettando di pagare una somma maggiore. Questo dimostra che è opportuno scegliere, in base al caso oggetto di analisi, il modello più adatto per ridurre distorsioni di questo genere. La differenza sostanziale che spesso si riscontra tra valori di DAP e DAA espressi dagli intervistati, rappresentano anch'essi una distorsione. L'oggetto di valutazione tende ad essere sopravvalutato o sottovalutato dalla persona intervistata (cfr. sopra Cap. 1.4). È necessario, per questo motivo, che l'intervistatore scelga, secondo specifiche caratteristiche, gli individui da intervistare che avranno, mediamente, una comune percezione del diritto di proprietà, e che quindi potranno esprimere, attraverso il valore di DAP o di DAA, le loro preferenze.

Per quanto riguarda i valori attribuiti ad un bene risulta difficile calcolare separatamente i valori d'uso da quelli di non uso. Ad esempio, nonostante i valori di lascito o eredità (cfr. sopra Cap. 1.2) non siano legati all'utilizzo fisico di un bene, potrebbero incrementare se vi sono valori d'uso. In poche parole, è possibile conoscere l'utilità complessiva che otteniamo dai beni, ad esempio ambientali, che corrisponde alla

somma dei valori dei benefici delle singole componenti, ma la DAP espressa dagli intervistati, si basa su una considerazione globale.

Il metodo di valutazione contingente ha permesso inoltre di rilevare l'aumento o la diminuzione della DAP/DAA da parte degli intervistati, nel caso in cui si dovesse cambiare il contesto ipotetico dei questionari. Questo avviene per cambiamenti specifici, non per quanto riguarda cambiamenti a livello di sistema come ad esempio quello climatico globale.

Un importante tema di dibattito è poi quello della ricaduta che questi metodi di valutazione economica possano e debbano avere sul piano più generale dell'indirizzamento delle politiche economiche che le istituzioni pubbliche si trovano ad adottare. Nei processi decisionali che riguardano l'ambiente, infatti, si deve tener conto di valori come l'equità, la sostenibilità, l'etica e la giustizia ambientale, oltre che della pura e semplice efficienza economica.

È diventato sempre più importante calcolare i benefici ottenibili dalla cultura e dall'ambiente per progettare attività sostenibili. Per la valutazione di progetti di investimento, i costi sono facilmente reperibili, mentre i benefici sono di difficile monetizzazione. Per questo motivo è risultato necessario e utile, servirsi di metodi diretti, come quello della valutazione contingente, per attribuire un valore monetario a economie esterne o a benefici.

Se pensiamo ad esempio ad un edificio adibito ad archivio storico, i suoi costi sono facilmente calcolabili grazie alla conoscenza dei propri costi impliciti, mentre non risulta di facile stima, il valore collettivo del servizio. Il beneficio di cui potrebbero fruire gli individui è soprattutto di carattere potenziale o di opzione (cfr. sopra Cap. 1.2), ragion per cui, un biglietto di ingresso non coprirebbe l'intero valore pubblico.

Il metodo della valutazione contingente come quello dell'analisi congiunta ha permesso di avvicinarsi sempre più alla stima del valore dei benefici che gli individui traggono dalla fruizione di un bene ambientale o artistico-culturale. La VC permette di sapere se il beneficio ottenuto, è quanto meno pari al costo di un progetto ipotetico (il costo reale del progetto + il surplus del consumatore).

I progressi che sono stati intrapresi hanno fortemente aumentato la capacità di utilizzare le stime di valutazione contingente nel processo decisionale ad esempio per

quanto concerne la formulazione di politiche ambientali e sociali; sono necessari ulteriori sviluppi perché la VC possa dare il suo contributo nel determinare e nell'indirizzare il processo decisionale delle istituzioni nei casi più complessi, che comportano ricadute importanti anche a livello di sistema globale dei beni culturali e ambientali del nostro Paese.

Bibliografia

- ALBERINI Anna/KAHN James R. (eds.), 2006. *Handbook on Contingent Valuation*. Cheltenham (UK)/Northampton (MA), Edward Elgar Publishing.
- ALESSANDRINI Sergio, 2015. *Un modello di simulazione dell'impatto economico dei musei/istituti dell'area POIN: metodo, fonte dati, primi risultati*. OECD Publishing.
- BEBI Peter/GRÊT-REGAMEY Adrienne/WALZ Ariane, 2008. *Valuing Ecosystem Services for Sustainable Landscape Planning in Alpine Regions*. «Mountain Research and Development» 28: 156-165.
- BLOMQUIST Glenn C./WHITEHEAD John C., 2006. *The use of contingent valuation in benefit-cost analysis*. In ALBERINI/KAHN 2006: 92-115.
- BORRELLI Gaetano/DI GIOVANNI Barbara, 2006. *La politica ambientale tra scelta e non scelta*. Roma, ENEA.
- BRAVI Marina, 2000. *Metodo del prezzo edonico*. In SIRCHIA 2000: 111-123.
- BROGGINI Bianca, 2014/2015. *Valutazione contingente per la stima delle risorse culturali: il caso del Castello di Belforte a Varese*. Tesi Magistrale, Politecnico di Milano (rel. Alessandra OPPIO).
- BRONDI Lidia, 2006. *L'utilizzazione delle surveys per la stima del valore monetario del danno ambientale: il metodo della valutazione contingente*. Contributi ISTAT.
- BUCCI Giorgia, 2013/2014. *Stima del valore economico della Riserva Naturale Regionale Sentina*. Tesi Triennale, Università Politecnica delle Marche. Pubblicazione online <<https://www.riservasentina.it/it/progetti-e-ricerche-studi-e-ricerche.html>>.
- CASTELLUCCI Laura, 2013. *Turismo sostenibile e politica fiscale nella prospettiva europea*. In FICARI/SCANU 2013: 194-211.
- CORRADINO Corrado, 2000. *Metodo del costo di viaggio. Da Clawson-Knetsch ai modelli multi-sito, multi-attributo*. In SIRCHIA 2000: 79-95.
- CORTINI Edoardo Maria 2016/2017. *Un nuovo sistema di catalogazione dati per la valutazione delle risorse ambientali in Italia: la piattaforma IRPET-SdF e il metodo dei Benefici Trasferiti*. Tesi Magistrale, Università degli studi di Siena (rel. Silvia PERRINI). Pubblicazione IRPET online <<http://www.irpet.it/archives/50100>>.

- DEL CHIAPPA Giacomo, 2013. *L'interesse della domanda turistica per la valorizzazione dell'ambiente: motivazioni e Willingness to Pay*. In FICARI/SCANU 2013: 93-105.
- DELL'ISOLA Marco/DI PAOLO Alessio/DOMINICI Arianna/PERUZZI Augusto/TARANTINI Mario, 2007. *Linee guida per l'insediamento e la gestione di aree produttive sostenibili*. Roma, ENEA.
- DEVESA María/HERRERO Luis César/SANZ José Ángel, 2011. *Measuring the economic value and social viability of a cultural festival as a tourism prototype*. «Tourism Economics» 17: 639-653.
- EBER David E./HAYDEN Gregory F., 2011. *Crítica de la valoración contingente y del coste del viaje como métodos para la evaluación de los recursos naturales y los ecosistemas*. CIP Ecosocial, online <<https://pdfs.semanticscholar.org/fa9f/af532657aa5f807fcc3945ab2cbfa5373ceb.pdf>> (nuova ed. rivista, già in F. AGUILERA KLINK/V. ALCÁNTARA (eds.), *De la Economía Ambiental a la Economía Ecológica*. Barcelona, Fuhem/Icaria, 1994: 121-150 e in EBER David E./HAYDEN Gregory F., 1991. *Critique of Contingent Valuation and Travel Cost Methods for Valuing Natural Resources and Ecosystems*. In «Journal of Economic Issues» 25: 649-687).
- FICARI Valerio/SCANU Giuseppe (a cura di), 2013. *“Tourism Taxation” Sostenibilità ambientale e turismo fra fiscalità locale e competitività*. Torino, G. Giappichelli Editore.
- FORTE Francesco/MANTOVANI Michela, 2004. *Manuale di economia e politica dei beni culturali*. Rubbettino Editore.
- GALVAN Andrea/ZANATTA Valentina, 2002. *La valutazione contingente nella stima dei beni ambientali in ambito urbano. Un'applicazione al “Parco Nord del Barco” di Ferrara*. «XXXII Incontro di Studio Ce.S.E.T.», 577-599. Firenze University Press.
- GIACCARIA Sergio, 2002. *Scenari ipotetici e mezzi di pagamento nel metodo della valutazione contingente: il caso del Parco e Castello di Racconigi*. In Patrizia LOMBARDI (a cura di), 2002. *Temi di ricerca nel campo dell'estimo e della valutazione*. Quaderno Ce.S.E.T n.7: 117-126. Firenze University Press.
- GIOS Geremia/GOIO Ilaria/NOTARO Sandra/RAFFAELLI Roberta, 2006. *The Value of natural Resources for Tourism: a Case Study of the Italian Alps*. «International Journal of Tourism Research» 8: 77-85. Pubblicazione online <www.interscience.wiley.com>.

- GIOS Geremia/NOTARO Sandra, 2001. *La valutazione economica dei beni ambientali: introduzione al metodo della valutazione contingente*. CEDAM.
- HANEMANN W. Michael, 1991. *Willingness to pay and willingness to accept: how much can they differ?* «American Economic Review» 81: 635-647.
- KAHNEMAN Daniel/TVERSKY Amos, 1979. *Prospect theory: an analysis of decision under risk*. «Econometrica» 47: 263-291.
- LA SCALA Agostino Ennio, 2013. *Lineamenti dell'“imposizione sul turismo”: confini e prospettive*. In FICARI/SCANU 2013: 60-92.
- MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, 1986. *Racconigi: il castello, il parco, il territorio*. Quaderno n.1 attività didattica.
- MORESCHINI Luca, 2003. *Metodi di valutazione economica di beni pubblici culturali*. EBLA Working Paper n. 01/2003, Università di Torino.
- RIERA Pere, 1994. *Manual de Valoración Contingente*. Madrid, Instituto de Estudios Fiscales.
- SCARPA Riccardo, 2000. *Appendice. Alcuni elementi di microeconomia*. In SIRCHIA 2000: 177-187.
- SIGNORELLO Giovanni, 2007. *La valutazione economica del paesaggio: aspetti metodologici e operativi*. In «XXXVI Incontro di Studio Ce.S.E.T.», 83-102. Firenze University Press.
- SIRCHIA Gemma (a cura di), 2000. *La valutazione economica dei beni culturali*. Roma, Carrocci editore.
- SMITH V. Kerry, 2006. *Fifty years of contingent valuation*. In ALBERINI/KAHN 2006: 7-65.
- START_IT_UP PARTNERSHIP, 2014. *START_it_up. Common Strategic Paper and Final Booklet*, online <https://www.researchgate.net/publication/272153048_START_it_up_-_Common_Strategic_Paper_and_Final_Booklet>.
- STELLIN Giuseppe/ROSATO Paolo, 1998. *La valutazione economica dei beni ambientali, metodologia e casi di studio*. Torino, CittàStudi Edizioni.
- TAYLOR Laura O., 2006. *Experimental methods for the testing and design of contingent valuation*. In ALBERINI/KAHN 2006: 177-203.
- TIRENDI Domenico, 2006. *Metodi di valutazione monetaria dei beni culturali ed esperimenti di scelta, un'applicazione al paesaggio culturale di Capaccio-Paestum*. «Estimo e Territorio» n. 1: 31-47.

TISDELL Clem, 2003. *Valuation of Tourism's Natural Resources*. Working Paper n. 81 on Economics, Ecology and Environment, University of Queensland (Brisbane).

VITA Annunziata, 2012. *Una valutazione contingente sul parco marino "Punta Infreschi"*. «Studi e Ricerche socio-territoriali», 2/1: 3-38.